

ESOTERISMO - PARAPSIKOLOGIA

Filippo Liverziani

# L'ALDILA' E LA FINE DEI TEMPI



parapsicologia e profezia



MEDITERRANEE



In copertina: Raffaello Sanzio, *Un angelo indica alla Sibilla Frigia una tavola con la scritta "Il Cielo circonda il vaso della Terra"*.  
Roma, S. Maria della Pace.

ISBN 88-272-1095-4

© Copyright 1995 by Edizioni Mediterranee - Via Flaminia, 158 - 00196  
Roma □ Printed in Italy □ S.T.A.R. - Via L. Arati, 12 - 00151 Roma

Lungo permanere post mortem di tante abitudini mentali terrene	71
Il caso Raymond	73
Il piano delle illusioni	74
<u>Condizioni di aldilà religiose o meno</u>	<u>76</u>
Paradisi cristiani	77
La condizione spirituale più alta	78
Ogni anima, o gruppo, ha la sua verità	79
<u>La purificazione</u>	<u>80</u>
La purificazione apre la strada all'attuazione spirituale vera	86
3. Le nostre personali esperienze di comunicazione col mondo spirituale	89
<u>4. Quel che le nostre comunicazioni attestano sulla vita dopo la morte e sul destino ultimo dell'uomo</u>	<u>101</u>
Il trapasso	102
L'incontro con l'"essere di luce"	103
Il risveglio e la vita astrale	104
La caduta dei ricordi e l'ascesi di purificazione	105
Anche nell'aldilà si medita e si prega	107
Sfere buddhiste, cristiane, islamiche e via dicendo	110
La perdita della forma	111
<u>Spoliazione e svuotamento non sono fini a sé</u>	<u>112</u>
Santificazione e resurrezione	114
L'incontro finale dei trapassati con quelli che allora vivranno sulla terra	115
Il finale recupero dell'umano ad ogni livello	117
Questi sono insegnamenti impartiti nelle sfere "cristiane"	117
5. La spiritualizzazione della materia	121
<u>6. La santificazione del mondo</u>	<u>131</u>
7. Autonomia ed essenzialità della dimensione terrena e dell'umanesimo	157
8. La morale umanistica del Mondo e la morale escatologica del Regno: si può mettere in pratica "tutto" il Vangelo?	179
Bibliografia	195



You have either reached a page that is unavailable for viewing or reached your viewing limit for this book.



quanto uomo e così lo specifica: "spirito (*pneuma*), anima (*psyché*) e corpo (*soma*)" (1 Tess. 5, 23).

Possiamo concepire questi tre elementi ciascuno come interiore rispetto a un altro: e ci soccorrerà l'immagine di tre cerchi concentrici, di cui il più intimo significherà lo spirito, quello intermedio l'anima e quello più esterno il corpo.

Si potrà dire, allora, che i fenomeni paranormali hanno luogo nella misura in cui abbia luogo un certo prevalere dell'elemento psichico su quello somatico. Però, se nell'individuo che presenta questo fenomeno manca o fa difetto un corrispondente prevalere dell'elemento spirituale (*pneuma*) sulla psiche, ci troveremo di fronte ad un soggetto non più pneumatico ma semplicemente psichico.

È una distinzione che in certo modo può trovarsi nei testi paolini anch'essa: per esempio nella prima lettera ai Corinti (2, 14). In tali casi ci troveremo di fronte non ad un santo che compie miracoli, ma ad un semplice sensitivo o medium: a un individuo dotato di poteri psichici ma non precisamente di carismi.

Distingueremo, così: una massa di comuni mortali che non presentano particolari fenomeni né religiosi né psichici da un certo numero di *soggetti psichici ma non pneumatici* (medium e sensitivi non santi); e inoltre da un certo numero di *soggetti pneumatici ma non psichici* (santi che non sono né medium né sensitivi, che praticano la virtù dell'amore di Dio e del prossimo in grado eroico ma non fanno miracoli) e infine un certo numero di *soggetti* definibili come *pneumatici e psichici* insieme (i santi che fanno miracoli).

A questo punto vorrei chiedermi: che cosa fa, di un individuo, un uomo spirituale, un santo? Che cosa fa di lui un soggetto pneumatico? Ci si fa santi per virtù propria, certamente, ma soprattutto per grazia. La virtù consiste nel collaborare con la grazia, cioè con l'invisibile azione dello Spirito Santo.

Ora, quello che Paolo chiama "lo spirito" nella triplice ripartizione appena considerata è da identificarsi con lo Spirito Santo *sic et simpliciter*? Nella triplice elencazione quello che viene chiamato "spirito" come parte costitutiva dell'intero essere dell'uomo lo definirei, piuttosto, come *quella parte più intima dell'uomo che rimane a contatto più immediato con lo Spirito Santo*.

Quanto allo Spirito Santo, lo definirei come *quello Spirito divino che è più intimo all'uomo di quanto non lo sia l'uomo a se stesso*.

La fenomenologia religiosa ci mostra un'azione che, muovendo dallo Spirito Santo che inabita nell'intimo dell'uomo, da lì rinnova e trasforma e rigenera e "deifica" l'uomo intero.

Lo Spirito Santo tende ad emergere e a conquistare, per prima



You have either reached a page that is unavailable for viewing or reached your viewing limit for this book.





You have either reached a page that is unavailable for viewing or reached your viewing limit for this book.



You have either reached a page that is unavailable for viewing or reached your viewing limit for this book.



Si esprime qui, invero, anche l'idea che il miracolo stesso appartiene ai segni della santità, e che la santità perfetta è anche una santità potente, capace al massimo grado di trasformare l'uomo ed ogni realtà ad ogni livello, come secondo le profezie escatologiche potrà avvenire nel giorno del Signore.

Ho proposto un mio schema interpretativo dei fenomeni paramistici, chiaramente ispirato alla tradizione spirituale ebraico-cristiana, che è quella dove meglio mi riconosco. Non vorrei, comunque, passare sotto silenzio le relative conferme che tali concetti ricevono in tradizioni diverse.

Per me la prospettiva biblica è ben più vasta e profonda. Di fronte ad essa le tradizioni diverse presentano sempre qualcosa di carente e meno adeguato, perlomeno ai miei occhi. Questo, però, non toglie che certi motivi possano trovarsi molto più sviluppati e approfonditi nelle diverse tradizioni extrabibliche, alle quali conviene pur sempre attingere conferme, non solo, ma integrazioni.

Come minimo vorrei qui ricordare che, nella *Bhagavadgita*, Krishna afferma che colui che attraverso la conoscenza vera ha realizzato la propria natura divina eterna indistruttibile eccetera diviene, in certo senso, invulnerabile, poiché è invulnerabile nel suo vero io "che le armi non possono ferire, né il fuoco bruciare, né bagnare le acque, né disseccare il vento" (II, 23).

Ancora vorrei ricordare, per fare un altro esempio, quanto gli *Yogasutra* di Patanjali dicono dei sovrumani poteri che acquisterebbe lo yogi col pervenire alla vetta della propria ascesa spirituale. Il vero, perfetto realizzato conosce il passato, il presente e il futuro (III, 16) come pure l'intera serie delle proprie vite anteriori (*ibidem*, 18), legge nel pensiero degli altri (*ib.*, 19), sa rendersi invisibile (*ib.*, 21), conosce il momento della sua liberazione definitiva (*ib.*, 22), acquisisce la forza di un elefante e – data la scelta dell'immagine – anche la destrezza e la delicatezza con cui questo animale potrebbe con la sua proboscide afferrare un bambino (*ib.*, 24), conosce i mondi e la luna e le stelle (*ib.*, 26-28), comprende l'ordine dei poteri del corpo (*ib.*, 29), non soffre più fame né sete (*ib.*, 30), sviluppa facoltà intuitive uditive tattili visive gustative e olfattive supernormali (*ib.*, 36), è libero dai pericoli di affogare nell'acque come di sprofondare nelle paludi e di lacerarsi nei rovi anche perché può levitarsi e passar sopra sfiorando (*ib.*, 39), irradia luce dal proprio essere (*ib.*, 40) e – quando pure fosse stato una volta brutto e deforme e malaticcio – appare ormai bello e ben proporzionato nelle membra e forte e della tempra stessa del diamante (*ib.*, 46), domina gli elementi e la materia e tutte le cose e le conosce non più nella successione del loro accadere ma in visione globale e simultanea (*ib.*, 44, 48, 54) e, insomma, ha attinto ormai



You have either reached a page that is unavailable for viewing or reached your viewing limit for this book.





You have either reached a page that is unavailable for viewing or reached your viewing limit for this book.



You have either reached a page that is unavailable for viewing or reached your viewing limit for this book.

mentre a santa Teresa d'Avila si svelava come tutte le cose sono viste e contenute in Dio (10).

Tutte queste visioni, intuizioni eccetera appaiono definibili come modi diversi di una medesima esperienza dell'assoluto, di una medesima percezione di Dio. "Vedere Dio" è un'espressione contenuta nelle Beatitudini (Mt. 5, 8). Ricordando di quando celebrava la messa in un particolare periodo di grazia, il Curato d'Ars confidava: "Al santo altare godevo consolazioni insigni: *vedevo* il buon Dio" (11). Così al giovane Vivekananda che gli domandava "Avete visto Dio?" rispondeva Ramakrishna: "Lo vedo, come vedo te, con più chiarezza" (12).

Finché dura la presente condizione umana, non sembra davvero che gli stessi più grandi mistici possano raggiungere una visione di Dio perfettamente adeguata. Sarà pur sempre una visione *ad modum recipientis*, filtrata attraverso l'imperfezione dell'uomo.

Nella psiche umana agisce tutto un meccanismo elaboratore di simboli, e quanto si potrà cogliere delle realtà più misteriose e profonde apparirà in una traduzione simbolica. Così Dio sarà visto come un sovrano di tremenda maestà, intorno al cui trono volitano miriadi di angeli, arcangeli, serafini e via dicendo, con vario numero di ali. O la Trinità stessa apparirà in figura di tre cerchi concentrici: più esattamente, secondo i versi del Paradiso di Dante, come "tre giri / di tre colori e d'una continenza; / e l'un da l'altro, come Iri da Iri, / pareva riflesso, e il terzo pareva foco / che quinci e quindi egualmente si spira" (*Par.*, XXXIII, 116-120).

L'importante è che, pur attraverso una tale traduzione simbolica, l'uomo colga autenticamente qualcosa che ne è al di là, realizzando quella che testimonianze concordi definiscono in sostanza come una vera e propria percezione dell'assoluto.

La ierognosi non è considerata un fatto necessario alle anime mistiche, né appare un fatto esclusivo di quelle. È nondimeno chiaro come essa convenga sommamente, per propria natura, e al misticismo e alla santità. Non è un fatto paranormale, ma soprannaturale. È anch'essa una *gratia gratis data*. Nella ierognosi possiamo riscontrare solo un'analogia con certe forme di conoscenza paranormale, come la telepatia, per esempio.

Tali forme di esperienza extrasensoriale sono tipi di conoscenza-contatto, sono tipi di percezione diretta di realtà non corpo-

(10) *Ibidem*, pp. 410-411.

(11) J. de la Varende, *op. cit.*, p. 181.

(12) R. Rolland, *op. cit.*, p. 40.





You have either reached a page that is unavailable for viewing or reached your viewing limit for this book.



You have either reached a page that is unavailable for viewing or reached your viewing limit for this book.



You have either reached a page that is unavailable for viewing or reached your viewing limit for this book.



smante: e questo fatto, che appare abbastanza chiaro, è qualcosa che accomuna in modo particolarissimo il fenomeno delle stimmate a tanti fenomeni paramistici diversi: è questa azione autoplasmatrice che pare presiedere ai fenomeni di luminosità, di odore (il famoso "odore di santità"), di calore intenso quando non insopportabile (*incendium amoris*), come pure di incombustibilità, di inedia, di veglia prolungata e via dicendo.

*Luminosità.* Non solo il viso e lo sguardo del santo appaiono trasfigurati da un'intima luce, come si potrebbe dire in un senso più che altro metaforico, ma in certi momenti il corpo stesso emana una luce nel senso più reale e fisico: una luce a volte intensissima, abbagliante. Abbiamo gli esempi di san Bernardino Realino (morto nel 1616), del grande teologo padre Francesco Suarez gesuita, di san Filippo Neri, di santa Caterina de' Ricci, di san Francesco di Paola, di sant'Alfonso de' Liguori.

*Odore di santità.* È l'intenso profumo che emana dal corpo (e poi, eventualmente, dal cadavere) di certe persone dalla vita religiosa profonda e intensa. La testimonianza più antica in proposito è quella che si riporta di san Policarpo vescovo di Smirne e martire nel 155. Acceso il rogo, il fuoco circondava tutt'intorno il suo corpo senza arderlo, mentre in luogo del fetore insopportabile della carne bruciata ne sprigionava un profumo come di incenso o di altro simile aroma. Alla fine il martire, che non si riusciva a uccidere altrimenti, venne finito con una pugnolata.

Mi astengo qui dal dare il solito arido elenco di nomi. Ricordo, come fenomeno caratteristico, quello della beata Maria degli Angeli, carmelitana, morta a Torino nel 1717: nei luoghi dove viveva o si trovava a passare, lasciava una fragranza così intensa da permettere alle religiose del suo monastero di ritrovarla subito in qualsiasi momento seguendone la scia di profumo.

Anche padre Pio emanava un intenso profumo, un certo odore di violette che ne rivelava la presenza anche allorché si bilocava per assistere tante persone in luoghi geograficamente distanti.

*Incendium amoris.* La fiamma dell'amore di Dio divampa in tal maniera nel cuore di certe persone religiose da generare nei loro stessi corpi un calore insostenibile. Si possono rammentare i casi di un san Stanislao Kostka, di una santa Maria Maddalena de' Pazzi, di un san Filippo Neri, che erano costretti a spalancare la finestra in pieno inverno o a slacciarsi le vesti o ad applicarsi pezze bagnate di acqua fredda e simili. Nei due giorni che precedettero la sua morte, santa Caterina da Genova perdette una grande quantità di sangue che addirittura scottava.

*Incombustibilità.* Di carattere opposto ma riducibile alla medesima radice comune appare il fenomeno delle "salamandre



You have either reached a page that is unavailable for viewing or reached your viewing limit for this book.



You have either reached a page that is unavailable for viewing or reached your viewing limit for this book.





You have either reached a page that is unavailable for viewing or reached your viewing limit for this book.

Al fenomeno paramistico dell'*odore di santità* può corrispondere, in un ambito puramente paranormale, il fenomeno degli odori medianici (come quelli prodotti da Home, da Moses, dalla Piper ecc.).

Quanto all'*incombustibilità*, vanno rammentate le esperienze di Sir William Crookes col medium Home che teneva in mano carboni infuocati, o quelle dell'indiano Kuda Bux che camminava a lungo su una fossa colma di legna ardente (esperimento descritto da Harry Price), l'uno e l'altro senza minimamente ustionarsi. Si potrebbero anche ricordare, tra gli altri esempi storici, quello del prestigiatore Richardson, famoso mangiatore di fuoco ben conosciuto in Francia e in Inghilterra nella seconda metà del sec. XVII, e poi quello del negro di Talbot County, Maryland (seconda metà del sec. XIX), casi accertati entrambi con notevole accuratezza.

Quanto all'*inedia*, si riscontrano casi di digiuni prolungati all'estremo, a volte sostenuti con quantitativi di cibi e di acqua addirittura infinitesimali: si ricordi la ragazza epilettica Janet McLeod, di cui si riferisce che non prese cibo per quattro anni e solo un paio di volte chiese un po' d'acqua (sec. XVIII); la ragazza Joséphine Durand, paralizzata anch'essa, che sarebbe vissuta per altrettanto tempo senza cibo solido né liquido, salvo un frammento di ostia consacrata una volta al mese; Maria Furtner, che sarebbe vissuta per quarant'anni senza toccare alcun cibo solido, solo bevendo acqua (prima metà del sec. XIX). Mi limito a questi tre nomi per fare solo pochi esempi di quello che, in contrapposizione ad analoghi fenomeni di carattere miracoloso, è stato definito semplice "digiuno dovuto a cause naturali" (20).

All'*incendium amoris*, che appare fenomeno di origine soprannaturale (se è vero che la fiamma dell'amore dell'uomo per Dio può venire accesa in lui solo dall'Amore divino), a un tale incendio può offrire un qualche riscontro un fenomeno che appare di origine non pneumatica sibbene meramente psichica: è il fenomeno che i tibetani chiamano *tumo*. Ne riferisce in particolare la David Neel. Consiste nell'aumentare in maniera assai cospicua la temperatura del proprio corpo mediante esercizi di concentrazione (21).

Nell'ambito della Chiesa cattolica i cadaveri vengono seppel-

(20) H. Thurston, *Fenomeni fisici del misticismo*, tr. it., Edizioni Paoline, Alba 1956, p. 425. Da questo libro ho tolto una quantità di notizie che riferisco via via nel corso del presente capitolo senza citarne la fonte, e che vi si potranno rinvenire assai facilmente consultando l'ampio dettagliato indice analitico di cui il volume è provvisto.

(21) Cfr. A. David-Neel, *op. cit.*, pp. 184-186.



You have either reached a page that is unavailable for viewing or reached your viewing limit for this book.



You have either reached a page that is unavailable for viewing or reached your viewing limit for this book.





You have either reached a page that is unavailable for viewing or reached your viewing limit for this book.

della moltiplicazione del cibo ha riscontro nell'Antico Testamento: Elia moltiplica la farina nella giara di una vedova povera (2 Re, c. 17); e qualcosa di simile è attribuito anche ad Eliseo (2 Re, c. 4).

Da quanto si è detto fin qui in maniera assai incompleta ci si è potuti fare un'idea dei fenomeni paramistici come tali: non solo di quelli da riferire alla tradizione spirituale ebraico-cristiana, ma anche di quelli che si danno nell'ambito di tradizioni diverse. Si è vista poi la corrispondenza che esiste tra i fenomeni paramistici e i fenomeni parapsichici. Infine i fenomeni paramistici sono stati posti in parallelo con gli analoghi fatti paranormali che sono riferiti nella Bibbia e in particolare nel Nuovo Testamento. È soprattutto nel raffronto con questi ultimi che si illumina il significato dei fenomeni paramistici in rapporto a quella palingenesi, a quella rigenerazione dell'uomo e di ogni realtà che è annunciata dall'Evangelo.

Come vuole la stessa etimologia della parola greca *euanghélion*, l'Evangelo è la "buona novella" di qualcosa che si prepara per noi. È una cosa molto importante per noi uomini e per tutte le creature, anzi è la sola cosa veramente importante: è la nostra salvezza, è la nostra vera attuazione, è il conseguimento della perfezione e della pienezza, è il raggiungimento della meta e del fine per cui noi siamo stati creati e siamo creati via via nel tempo affinché la creazione intera pervenga al suo compimento ultimo.

Oggetto dell'annuncio è il regno di Dio. È un regno destinato a venire anche sulla terra, che sarà trasformata al fine di potere esprimere una vita perfetta. La stessa vita fisica verrà resa veicolo della vita spirituale più alta. Verranno meno, dunque, tutte quelle imperfezioni che attualmente fanno della materia un limite, un ostacolo allo spirito. La materia verrà resa plasmabile dallo spirito a un grado tale da divenire, per esso, un puro e semplice mezzo. La materia, si è detto, non rappresenterà più un limite e un ostacolo. Non più limite, non più ostacolo, tanto meno la materia potrà costituire una negatività, un male in una condizione dove il bene regnerà incontrastato.

Qui il significato dei fenomeni paramistici si delinea in maniera sempre più chiara. Ci avviciniamo sempre più al vero nocciolo della questione. I fenomeni paramistici, nella misura pur imperfetta in cui nello stato presente accadono, anticipano e prefigurano la condizione ultima.

Nella visione cristiana delle cose ultime gli uomini avranno di Dio un'esperienza diretta e piena. Comunicheranno tra loro da mente a mente. Potranno rendersi presenti ovunque all'istante senza bisogno di muoversi e spostarsi nello spazio. Non avranno



You have either reached a page that is unavailable for viewing or reached your viewing limit for this book.



You have either reached a page that is unavailable for viewing or reached your viewing limit for this book.





You have either reached a page that is unavailable for viewing or reached your viewing limit for this book.

Questa generale resurrezione è motivata dal fatto che “né la carne e il sangue possono entrare in possesso del regno di Dio, né la corruzione può venire in possesso dell’incorruttibilità” (*ibidem*, v. 50). Bisogna, perciò, che quella vita spirituale perfetta che verrà donata agli uomini abbia il suo adeguato veicolo in un corpo spirituale, glorioso, incorruttibile.

Quindi “ecco”, scrive Paolo, “vi dico un mistero: non tutti morremo, ma tutti saremo trasformati, in un attimo, in un batter d’occhio, al suono dell’ultima tromba. Poiché squillerà la tromba e i morti risorgeranno incorruttibili, e noi saremo trasformati. Poiché è necessario che questo corpo mortale rivesta l’immortalità” (*ib.*, vv. 51-53).

La visione cristiana della finale resurrezione è sufficientemente colta, per l’essenziale, da queste parole di Paolo perché ci sia bisogno di ricordare per esteso altri passi biblici pur significativi.

L’intera fenomenologia religiosa è in costante rapporto con la parapsicologia, e il medesimo si può dire in particolare della Bibbia. È chiaro, allora, che, quando si parla della resurrezione in questi termini, si sarebbe tenuti a fare un riferimento abbastanza preciso anche alla parapsicologia, se non altro per dare al discorso una maggiore completezza.

Non solo, ma almeno implicitamente si chiama in causa anche l’aldilà. Quando si parla della resurrezione ci si richiama sempre e necessariamente – non importa se in maniera esplicita o implicita – alla condizione di quei defunti che dovranno, appunto, risorgere. Qui non si può più prescindere dal porre in rapporto quanto emerge da questa ricerca ermeneutica con quella fenomenologia dell’aldilà che sembra emergere dalle risultanze della ricerca psichica.

Per quelli che sono i limiti di questo discorso ho già accennato (in maniera, credo, sufficiente) alla varietà dei fenomeni psichici e alla loro incidenza sul fenomeno religioso. Tali fenomeni, almeno come puri *fatti*, risultano ormai accertati in maniera inoppugnabile. Si può, comunque, discutere sulle *interpretazioni* che dei fenomeni paranormali sono state e vengono via via proposte.

Una interpretazione è quella *spiritica*, la quale, com’è noto, spiega molti fenomeni paranormali con l’intervento delle anime di defunti. Si può dire che in tanti fenomeni di quel genere un tale intervento è almeno apparente: tante personalità misteriose che si manifestano attraverso il cosiddetto *medium* si presentano come anime di defunti. Funzione del medium sarebbe di fornire le energie psichiche necessarie a che lo *spirito*, alias l’*entità*, possa comunicare.

Così il defunto si manifesterebbe o parlando per bocca del



You have either reached a page that is unavailable for viewing or reached your viewing limit for this book.



You have either reached a page that is unavailable for viewing or reached your viewing limit for this book.





You have either reached a page that is unavailable for viewing or reached your viewing limit for this book.

successione di tali titoli minori, considerata più panoramicamente nell'Indice, darà già una prima idea di come il presente discorso viene ad articolarsi.

### **Le testimonianze medianiche**

È venuto il momento di entrare un po' più nel merito dello stesso contenuto di tali testimonianze medianiche. Lo farò riferendomi soprattutto a uno studio di Ernesto Bozzano che porta il titolo: *La crisi della morte nelle descrizioni dei defunti comunicanti* (1). È un volume assai noto ai cultori della parapsicologia di frontiera, per quanto discusso: e possiamo comprendere per quali ragioni.

Questo libro riporta trenta testimonianze scelte tra quelle di sedicenti anime disincarnate che avrebbero comprovato la loro identità in maniera convincente: ciascuno avrebbe fornito – non a distanza di tempo, ma tutti insieme – ampi ragguagli personali, che sarebbero poi risultati veridici: né il medium, né i presenti sapevano nulla nel merito di tanti dati emersi.

Qualche altra notizia attingerò anche dal libro *The Road to Immortality* (2) che la celebre medium Geraldine Cummins attesta di avere scritto in maniera automatica, con la mano guidata invisibilmente da un'entità affermantesi Frederick Myers, il noto metapsichista inglese morto nel 1901. Il volume apparve nel 1932.

Un altro libro cui farò riferimento porta il titolo di *Letters from a Living Dead Man* (3). Ne risulta autrice la signora E. Barker, la quale afferma di essersi limitata a trascrivere medianicamente questi messaggi il cui vero mittente sarebbe un defunto giudice americano, David P. Hatch, morto a Los Angeles nel 1912. Tali comunicazioni sarebbero durate undici mesi dal periodo immediatamente successivo alla dipartita di questo personaggio.

Entrambe le medium scriventi di queste ultime due opere, sia la Cummins che la Barker, ritenute entrambe persone pienamente degne di fede, attestano di avere avuto dai rispettivi comunicanti ragguagli veridici, cosa che però non siamo in grado di controllare. La scelta di questi due volumi è motivata soprattutto dall'interesse che suscita in me il loro contenuto. È un contenuto che, poi,

(1) Bocca, Milano 1952.

(2) 1932. Trad. ital.: *La via dell'immortalità*, Tipografia "Dante", Città della Pieve 1935.

(3) 1913. Trad. ital.: *Lettere di un morto tuttora vivente*, Bocca, Torino 1917.



You have either reached a page that is unavailable for viewing or reached your viewing limit for this book.



You have either reached a page that is unavailable for viewing or reached your viewing limit for this book.



You have either reached a page that is unavailable for viewing or reached your viewing limit for this book.



prendere come tali facoltà visive paranormali possano emergere nell'imminenza del decesso, in corrispondenza del progressivo distaccarsi del principio psichico dal corpo fisico.

Nel riferire le loro esperienze nel mondo spirituale, nell'aldilà, gli asseriti sedicenti defunti comunicanti dichiarano di scorgere gli altri defunti più o meno nella forma corporea con cui solevano vederli in vita, nell'ambiente terreno. Ma questa esperienza, che ci viene riferita da comunicanti che offrono così scarsa presa, è la medesima che ci testimoniano uomini e donne che vivono in mezzo a noi e dei quali sappiamo assai meglio se possiamo fidarci o meno.

D'altra parte, persone che noi giudichiamo degne di fede concordano nel testimoniare di vedere a volte, in certe condizioni, i disincarnati nella loro apparenza corporea.

Esperienze di questo tipo sono condivise non solo – giova ripeterlo – da tanti morenti (che nel distacco progressivo dal corpo hanno liberato quella certa sensibilità paranormale), ma anche da quattro categorie di persone ancora viventi su questa terra in senso pieno:

- 1) da sensitivi che presenziano;
- 2) dai medesimi sensitivi, o comunque da sensitivi del medesimo tipo, in altre situazioni;
- 3) da persone che si sono bilocate ed hanno potuto avere esperienze fuori del corpo;
- 4) infine da persone che erano state date, o quasi, per morte, ma poi sono state rianimate o comunque si sono riprese (anche, a volte, per reazione spontanea) fino a recuperare la condizione normale.

## **Il principio psichico e il suo agire autonomo**

Come si spiega questo strano fenomeno? Da quanto può ricavarci dal complesso delle esperienze parapsicologiche, l'Io, l'anima, il vero centro della personalità cosciente di ciascuno di noi – comunque si voglia chiamarlo – si esprime, in concreto, non come un qualcosa di puramente e astrattamente spirituale, ma come un *quid* che, spirituale nel suo principio, si manifesta in una energia.

È un'energia che fa presa su un organismo corporeo e lo anima, non solo, ma in qualche misura anche lo plasma. Lo plasma in una maniera analoga a quella dei processi di cicatrizzazione.

Finché dura l'esistenza terrena dell'individuo, tale principio psichico appare normalmente inserito nel corpo fisico. Si esprime,



You have either reached a page that is unavailable for viewing or reached your viewing limit for this book.



You have either reached a page that is unavailable for viewing or reached your viewing limit for this book.



You have either reached a page that is unavailable for viewing or reached your viewing limit for this book.



circondato da un'aura tanto fitta che quasi non riuscivo a vedermi il corpo, e che così rimase fin quando non mi fermai, e mi trovai abbigliato con la tenuta classica dei fantasmi! Ci si può destare nel corpo astrale scoprendosi già vestiti!... Chi ha già fatto l'esperienza della proiezione consapevole saprà già che a creare l'abbigliamento del fantasma non è necessariamente, come molti sembrano pensare, la mente *consapevole*" (12).

Non è detto per nulla che l'esperienza della proiezione sia esclusiva del soggetto che si proietta: altri soggetti possono visualizzare il "doppio" del "proiettore", sia che si tratti di chiaroveggenti, sia che si tratti di individui di sensibilità normale (13).

Quest'ultimo caso si verifica allorché il proiettore riesce a bilocarsi facendo assumere al proprio doppio una consistenza tale che lo renda percepibile agli stessi sensi corporei. Accanto alle innumerevoli testimonianze in merito a supposte apparizioni di defunti la casistica parapsicologica annovera un complesso imponente di testimonianze circa apparizioni di viventi: queste, allorché la proiezione del vivente è avvenuta in maniera consapevole, hanno il vantaggio di poter venire suffragate dalle testimonianze degli stessi proiettori (14).

Validissima è, per Muldoon, la testimonianza della madre: e, anche se qui le cose rimangono un po'... in famiglia, si comprende come il particolare che ora si riferirà possa avere ai suoi occhi un cospicuo valore probativo, analogamente ad altri dati emergenti per esempio dalla collaborazione avuta da una sua amica (15).

(12) *Ib.*, p. 291.

(13) Testimonianze in merito a fantasmi di viventi bilocati visti da terze persone si trovano per es. nel cit. vol. di E. Bozzano *Dei fenomeni di bilocazione*, pp. 66-68, 71-80. Nel cit. vol. scritto in parte e curato da Scott Rogo, p. 30, J. Palmer ricorda che H. Hart "ha esaminato un numero di casi in cui uno che viaggiava fuori del corpo fu 'percepito' come apparizione da una persona o dalle persone che si trovavano sul luogo in cui egli affermò poi, indipendentemente, di essere andato" (cfr. H. H., *ESP Projection - Spontaneous Cases and the Experimental Method*, "Journal of the American Society for Psychical Research", 47, 1954, pp. 121-146). Nel medesimo vol. si fa cenno più volte a proiettori che appaiono e interagiscono con altre persone, o la cui presenza è avvertita da animali (cfr. p. es. pp. 13, 19, 28, 31-32, 151-153, 161-163, 165). Circa la possibilità di una rilevazione più oggettiva, fotografica ecc., di questi fenomeni cfr. Bozzano, *op. cit.*, pp. 117-118.

(14) Cfr. la classica opera di E. Gurney, F. Myers e F. Podmore *I fantasmi dei viventi*, tr. it., Armenia, Milano; C. Green - C. McCreery, *Apparizioni*, tr. it., Astrolabio, Roma 1976; G. de Boni, *L'uomo alla conquista dell'anima*, Editrice Luce e Ombra, Verona 1962, pp. 365-388 per le "Apparizioni e manifestazioni di viventi", 388-401 per le "AA. e mm. di morenti", 401-472 per le "AA. e mm. di defunti".

(15) Cfr. S. Muldoon - H. C., *op. cit.*, pp. 246-249.





You have either reached a page that is unavailable for viewing or reached your viewing limit for this book.



You have either reached a page that is unavailable for viewing or reached your viewing limit for this book.



You have either reached a page that is unavailable for viewing or reached your viewing limit for this book.

Nel volume *Dei fenomeni di bilocazione* di Bozzano sono riportate svariate descrizioni analoghe, egualmente riferibili a quel distacco del principio psichico dal corpo fisico che normalmente avverrebbe per gradi quando si muore. È un processo tanto più lento, quanto più lunga è l'agonia. Un tale processo si può svolgere attraverso fasi alterne, con la psiche che più volte rientra almeno parzialmente nel corpo provocandovi sussulti di vitalità temporanea, effimera (24).

Nel medesimo libro è, poi, riferita un'esperienza personale di "bilocazione con autoscopia" occorsa al dottor Wiltse, caso investigato da Hodgson e Myers. Il soggetto, di professione medico, rimase per quattro ore circa privo di polso e senza che fossero più percettibili i battiti del cuore. Fu dato per morto e si credette morto egli stesso, per quanto si avvertisse spiritualmente più vivo che mai. Si sentiva ancora nel corpo fisico, come imprigionato, ed avvertiva imminente il distacco. Vale la pena riportare con le sue stesse parole la descrizione minuta di un processo di disincarnazione, vissuto questa volta da chi doveva poi tornare a riferirne da vivo.

"Vigilavo pertanto", scrive il dottor Wiltse, "sull'interessante processo di separazione tra il corpo e l'anima. In virtù di un potere apparentemente estrinseco, il mio Io si sentiva sospinto e risospinto lateralmente, avanti e indietro, col moto di una cuna; e per opera di tale processo, i vincoli che lo univano ai tessuti del corpo andavano gradatamente rompendosi. Dopo qualche tempo cessarono i moti laterali, e simultaneamente alla superficie plantare dei piedi, alle estremità digitali di essi, poi alle calcagna, avvertii lo strapparsi di innumerevoli fili; e ciò compiutosi, cominciai a sentirmi lentamente ritrarre dai piedi verso la testa, alla guisa in cui si ritrarrebbe un cordone di gomma elastica. Ricordo perfettamente che quando raggiunsi l'altezza dell'anca, io dissi tra me: 'Ora non c'è più vita al di sotto del femore'. Non mi rimase ricordo del momento in cui mi ritrassi anche dall'addome e dal petto, ma rammento chiaramente il momento in cui tutto il mio Io erasi condensato nella testa, momento in cui feci la riflessione: 'Ora mi trovo adunato nel capo; fra poco sarò completamente libero'. Indi sentii come se mi trovassi tutto alla periferia del cervello e dentro fossi vuoto; quindi, come se m'infiltrassi attraverso le suture del cranio e finalmente mi vidi emergere dal cranio a guisa di un corpo membranoso le cui pareti si fossero appiattite onde passare attraverso una fenditura. Ricordo benissimo come io apparissi a me stesso

(24) Pagg. 86-96 e 105-110.



You have either reached a page that is unavailable for viewing or reached your viewing limit for this book.





You have either reached a page that is unavailable for viewing or reached your viewing limit for this book.



You have either reached a page that is unavailable for viewing or reached your viewing limit for this book.

potersi sintonizzare, successivamente, sulle relative lunghezze d'onda, per così dire. Tutto dipende dalla capacità del soggetto, e del proprio psichismo, di modellarsi, di plasmare se stesso nelle diverse maniere più idonee.

Si può dire che il soggetto opera tutto questo in modo spontaneo, istintivo. Pur quando sia lui a volere compiere quell'atto, a volere percepire quella tale realtà, egli si limita a scegliere l'obiettivo, il fine. In corrispondenza a questa scelta volontaria dell'obiettivo da raggiungere, lo psichismo dell'individuo può organizzarsi in maniera del tutto spontanea, istintiva, inconscia. Se invece il perseguimento del *fine* avviene in modo consapevole, volontario, è al livello dell'inconscio che ha luogo tutto quel che riguarda la scelta dei *mezzi* e delle tecniche. È quel che si può dire almeno in genere, salvo i casi in cui il soggetto non ponga in atto precise tecniche psichiche: di tipo yogico, tanto per capirci.

Ma porre in atto delle tecniche psichiche non vuol dire affatto disporre in maniera volontaria, consapevole, *tutti* quei più minuti moti della psiche in cui l'azione si articola: questi si concretano in quanto sono disposti dalla psiche stessa al livello inconscio, in maniera istintiva e, per quanto possibile, anche in maniera istantanea, dal momento che l'ideoplastia si attua senza mediazioni. Ed è chiaro che tutto questo avviene con un procedimento assolutamente opposto a quello con cui agisce l'*homo faber*, il quale persegue i propri obiettivi mediante l'applicazione di strumenti e la costruzione di meccanismi, che sono predisposti tutti in maniera consapevole, fino all'ultima rotella, fino all'ultimo bullone.

Finché dura per l'uomo questa condizione terrena in cui la psiche rimane incarnata in un corpo fisico, la funzione dell'ideoplastia rimane confinata a quella di animare il sistema nervoso: la corrente psichica percorrerà tale sistema infinite volte in su e in giù, portando le informazioni dagli organi di senso al cervello, portando gli ordini dal cervello ai muscoli e anche regolando tutte le funzioni vitali che hanno luogo al livello inconscio. In tale condizione incarnata è probabile che anche l'intera vita psichica si svolga attraverso la mediazione del cervello e degli altri relativi organi e cellule del sistema nervoso, per quanto il principio psichico ne sia, in sé, indipendente e irriducibile.

Nel corso della vita terrena la psiche emerge, sì, in qualche misura dal corpo fisico per agire in maniera indipendente e immediata: questo, però, lo fa solo in situazioni particolari, eccezionali. Un tale fenomeno si verifica perlopiù nel caso di particolari individui: di quelli che sono, appunto, chiamati i medium, i sensitivi, i veggenti, i proiettori.

Siamo ben lungi dall'aver approfondito realmente la natura



You have either reached a page that is unavailable for viewing or reached your viewing limit for this book.



You have either reached a page that is unavailable for viewing or reached your viewing limit for this book.





You have either reached a page that is unavailable for viewing or reached your viewing limit for this book.

la ancora l'anima al corpo fisico, incluso il famoso cordone o filo astrale che la Parca non ha ancora tagliato, impedisce al soggetto di spingersi più in là di certi limiti e di entrare nell'ambiente spirituale vero e proprio.

Non gli impedisce, tuttavia, di compiere esperienze molto simili a quelle che avrebbero gli stessi disincarnati allorché si trovano a maggiore contatto con l'ambiente terreno. Queste sono, per esempio, l'esperienza che l'anima prova al momento della crisi della morte; oppure quella che l'anima già del tutto disincarnata prova ogni volta che voglia di nuovo accostarsi al nostro mondo terreno per studiarne i fenomeni o anche per comunicare con i viventi.

Vorrei anzitutto riferirmi all'esperienza occorsa a un certo soggetto, ricordata, nell'Introduzione dello stesso libro del Muldoon, da Hereward Carrington. Parlando della prima proiezione cosciente occorsagli, il soggetto in questione dice: "Mi resi conto di essere in una stanza, e che guardavo in basso verso un corpo seduto sul letto, che riconobbi per il mio... Quel corpo sembrava morto a tutti gli effetti. In esso non v'era indizio alcuno di vita, e tuttavia ero lì, separato dal corpo, lucido e in pieno possesso delle mie facoltà mentali, e consapevole di un altro corpo cui nessun genere di materia offriva alcuna resistenza" (39).

Una tale esperienza, che è assolutamente tipica, la possiamo confrontare con quella che sembra essere l'esperienza, parimenti caratteristica, di un individuo appena morto, così come la rilevo da una testimonianza scelta a caso. È con queste parole che si esprime quella che si è presentata come una defunta venuta a comunicare: "In quel mattino memorabile in cui ho sentito dire che ero morta, mi ero invece trovata più vivente che mai accanto alla mia salma inanimata" (40).

Ed ecco le parole di un soldato caduto in combattimento, già ricordato: "Sulle prime io mi vedevo, o meglio, mi sentivo fuori del corpo fisico, ma senza corpo spirituale percepibile, che però, a misura che il processo di separazione progrediva, si andò condensando, prendendo forma visibile e precisa" (41). "Il distacco del 'corpo eterico' dal 'corpo fisico' risulta l'opera di brevi istanti. Nessuna pena se ne risente, e dopo il distacco ci si sente a tal segno quelli di prima, che passa del tempo, e in taluni casi anche dei giorni, prima che ci si accorga del grande evento occorso"

(39) *Ib.*, p. 23.

(40) E. Bozzano, *La crisi della morte...*, cit., p. 64.

(41) *Ib.*, p. 133.



You have either reached a page that is unavailable for viewing or reached your viewing limit for this book.



You have either reached a page that is unavailable for viewing or reached your viewing limit for this book.



You have either reached a page that is unavailable for viewing or reached your viewing limit for this book.



Il secondo tipo di fenomeni cui vorrei riferirmi è costituito dalle guarigioni. Anche i proiettori, al pari di quel che si dice con fondamento di certi defunti e in particolare dei santi, possono operare guarigioni o almeno curare e in qualche modo aiutare soggetti umani che si trovino a una distanza anche notevole.

Un soggetto di proiezioni astrali può proiettarsi al di fuori del corpo fisico pure nel caso che sia lui stesso ad avere bisogno di essere aiutato. In una circostanza del genere il soggetto cerca, bilocandosi, di avvertire i familiari per invocarne l'aiuto. C'è chi dà un colpetto sulla spalla del coniuge che si trova in un'altra stanza. È da ricordare quell'altro soggetto che, come si è accennato, rovescia il materasso dove la madre dorme insieme al fratellino: questo fa, appunto, al fine di svegliare la madre perché venga nella sua stanza dove lui si sente male e ha bisogno di soccorso.

Padre Pio da Pietrelcina si è bilocato tante volte per operare guarigioni, per apportare conforto e consiglio, per aiutare altre persone in vari modi, anche a grandissime distanze.

Greenhouse ricorda Ed Corsino, pseudonimo di una persona realmente esistente ed estremamente attiva: è un agente di cambio di New York il quale ogni notte, tornato a casa, cancella ogni preoccupazione quotidiana ed opera guarigioni a distanza (54).

Di questi fenomeni che hanno luogo allorché il doppio riesce ad agire sulla materia ce n'è infine una terza categoria: è quel che avviene quando il soggetto, pur vivente, si manifesta in una seduta medianica. Può farlo senza averne coscienza, durante il sonno e simili. Così è accaduto nel celebre caso di Gordon Davis, che, pur essendo ancora ben vivente, si manifestò in una seduta presentandosi come un defunto. Solo più tardi venne a sapere di essersi sdoppiato mentre se ne stava nel suo ufficio, per andare in spirito a incorporarsi in un medium a recitarvi la parte di un morto. Perché mai Davis pensava (inconsciamente) di essere morto? si chiede Greenhouse. E così cerca di spiegare: "Il suo subconscio probabilmente recitava una parte che avrebbe soddisfatto coloro che si erano riuniti nella seduta per ricevere messaggi dai morti. Recitare una parte è un fenomeno comune negli stati di *trance* ipnotica, quando il soggetto rappresenterà qualunque personaggio assegnatogli dall'ipnotizzatore" (55).

Il medesimo autore fa poi l'esempio di persone che si sono proiettate incorporandosi in un medium consapevolmente (56).

(54) Cfr. *ib.* pp. 143-151 ed anche 89-92.

(55) *Ib.*, p. 194.

(56) Greenhouse, p. 195; per l'intero complesso fenomeno della manifestazione medianica dei proiettori cfr. pp. 185-197.



You have either reached a page that is unavailable for viewing or reached your viewing limit for this book.



You have either reached a page that is unavailable for viewing or reached your viewing limit for this book.



You have either reached a page that is unavailable for viewing or reached your viewing limit for this book.



Questa limitazione pare attribuibile a due fattori:

1) positivamente la si può far risalire al rigore di Muldoon, al suo costante autocontrollo e scrupolo di non abbandonarsi alla tentazione di sognare, di fantasticare, di concedersi visioni;

2) è probabile, poi, che la medesima limitazione la si possa rapportare, negativamente, al fatto che Muldoon, nel suo bilocarsi, rimane pur sempre incarnato, rimane pur sempre legato al corpo fisico.

I proiettori non potrebbero spingersi più in là di un certo limite: non sarebbero, perciò, in grado di conseguire quelle medesime esperienze non più generiche, ma *peculiari* che i defunti attestano di avere di quello che sarebbe il loro ambiente spirituale *specifico*.

Descrizioni di questo genere si otterrebbero, piuttosto, dai rianimati. E come mai? Per la semplice ragione che questi ultimi sarebbero andati più in là dei proiettori. I proiettori sono pur sempre uomini incarnati in corpi fisici ben vivi. Diversamente, coloro che sia pure per brevi istanti sono entrati in una condizione di morte clinica, di quasi morte, avrebbero consentito per ciò stesso ai rispettivi psichismi, alle rispettive anime di addentrarsi molto di più nell'aldilà, nel mondo spirituale dei defunti. Nelle testimonianze raccolte da Raymond Moody appaiono abbozzi di descrizioni dell'aldilà abbastanza simili a quelle che ce ne danno gli asseriti defunti comunicanti (71).

## Le descrizioni dell'aldilà

Si potrebbe dire, in questo senso, che le testimonianze dei rianimati potrebbero fornirci una relativa conferma delle testimonianze medianiche dei sedicenti defunti al di là dei limiti in cui queste possano ricevere conferma dalle attestazioni dei proiettori (per quanto sempre, giova ripeterlo, in relativa e limitata misura).

Ora il fatto è che, dal convergere di tutte queste testimonianze di supposti defunti nonché di rianimati, l'aldilà appare considerevolmente antropomorfo, almeno nelle sue sfere più prossime all'esistenza terrena e immediatamente successive ad essa.

Perlomeno in questi ambienti mentali, in certo modo onirici, l'aldilà appare antropomorfo in maniera decisamente urtante: in una maniera che tanti avvertono come addirittura inaccettabile, assurda, ridicola. Una spiegazione appare più che mai necessaria. Rigettare in blocco questa visione dell'aldilà equivarrebbe a riget-

(71) Cfr. R. A. Moody Jr., *Nuove ipotesi su La vita oltre la vita*, cit., pp. 13-28; cfr anche pp. 31-38, 61-70, 89-92, 100-101.





You have either reached a page that is unavailable for viewing or reached your viewing limit for this book.



You have either reached a page that is unavailable for viewing or reached your viewing limit for this book.



You have either reached a page that is unavailable for viewing or reached your viewing limit for this book.

virtù di un processo di ideoplastia. Finché durasse una tale esperienza, cesserebbe di vedere le realtà mentali del suo mondo per tornare a percepire le nostre realtà fisiche più o meno come noi stessi le percepiamo. Questo potrebbe ottenere solo in quanto l'attuale mancanza del corpo fisico e dei suoi organi di senso venisse colmata, in lui, da formazioni ideoplastiche attuate – eventualmente o, forse, in ogni caso, di necessità – con energie mutuate da un qualche medium.

Sempre nella medesima prospettiva, che ipoteticamente possiamo dare per valida, diremo allora: fino a che il defunto si mantenesse nella sua tonalità vibratoria normale – ben diversa da quella in cui si attua la nostra vita corporea – egli rimarrebbe nell'impossibilità di percepire le realtà corporee che percepiamo noi. Quindi la sua vita psichica potrebbe autoplasarsi del tutto liberamente, in maniera simile a come si esplica liberamente la vita psichica di noi soggetti incarnati durante il sonno, allorché la nostra sensibilità è sospesa e non può fornire alla psiche alcun dato che possa valere da termine di confronto.

Anche nella condizione post mortem il processo di ideazione continuerebbe a svolgersi, al pari che nel sonno e nel sogno, in maniera spontanea ed inconscia. Questo vuol dire che nella stessa condizione post mortem, al pari che nel sonno e nel sogno, la capacità del soggetto di plasmare la propria vita psichica sarebbe condizionata dal patrimonio delle immagini di cui il soggetto dispone e che sono depositate nel suo inconscio. Ecco perché nel sogno noi percepiamo noi stessi più o meno per quello che siamo ordinariamente, in continuità col sentimento che abbiamo della nostra soggettività nel corso della vita di veglia. Quanto all'ambiente nel quale immaginiamo di trovarci, è ancora per la stessa ragione che lo vediamo simile agli ambienti in cui ci troviamo nella vita di veglia. Quanto, infine, alle persone che incontriamo nei sogni, è sempre per quella ragione medesima che le vediamo simili agli uomini e alle donne con cui abbiamo a che fare tutti i giorni, vestite più o meno come loro e più o meno col loro stesso comportamento.

### **Carattere antropomorfo dell'aldilà negli stadi iniziali**

Ora il punto è che i pretesi defunti comunicanti, allorché riferiscono le loro esperienze dopo la morte, concordano nel descrivere il loro ambiente come abbastanza simile al nostro ambiente terreno. Essi lo descrivono come un ambiente popolato di persone dall'aspetto umano che si presentano vestite presso a poco alla



You have either reached a page that is unavailable for viewing or reached your viewing limit for this book.





You have either reached a page that is unavailable for viewing or reached your viewing limit for this book.



You have either reached a page that is unavailable for viewing or reached your viewing limit for this book.

dini mentali che ogni soggetto umano può avere non consistono solo nel *vedere* se stessi e le altre persone e realtà in quella certa determinata maniera: le abitudini mentali che ha ciascuno di noi comprendono anche l'abitudine di *fare* certe cose e di *veder fare* certe cose anche agli altri. Se un uomo è abituato a mangiare, a bere, a fumare e così via, non c'è proprio niente di strano che tutte queste varie abitudini – che sono fisiche non solo, ma mentali – lo inducano ogni tanto, durante il sonno, a sognare di fare le medesime cose e a sognare anche altre persone che mangiano, fumano e via dicendo.

Ora, quando il sogno si conclude e l'individuo torna alla consueta vita di veglia, il suo attaccamento a quelle certe abitudini si rivela abbastanza forte per via del loro radicarsi nella stessa costituzione fisica del soggetto.

Passando ora a considerare l'esistenza post mortem, vi troviamo, rispetto a quel che si è detto, una differenza sostanziale: qui l'abitudine non è più fisica, non risponde più ad una esigenza naturale o acquisita dell'organismo; è, all'opposto, una semplice abitudine mentale. Per il fatto che è un'abitudine mentale pura e semplice, è più facile che cada dopo breve tempo.

C'è poi un altro fatto: a meno che l'abitudine mentale non sia radicata (magari al limite dell'ossessione), è più facile che il venir meno della soddisfazione fisica renda la soddisfazione mentale sempre più insipida, quindi sempre meno gratificante.

Passiamo ad applicare questi concetti all'esistenza successiva alla morte fisica. A questo punto, io non vedo che cosa ci sia di irriducibilmente contraddittorio o inverosimile nel fatto che due o più soggetti defunti, già accaniti fumatori in vita terrena, possano ancora provare l'esperienza di fumare nella condizione disincarnata. Certamente in vita terrena avranno sognato di fumare, almeno qualche volta: non si vede perché non possano sognarlo ancora, per quanto in un tipo di sogno diverso.

Se poi queste due personalità ormai disincarnate entrassero in contatto tra loro, non si vede che cosa potrebbe impedirgli di incontrarsi per compiere di nuovo insieme la medesima esperienza. Perché mai non potrebbero ritrovarsi a "sognare" insieme di fumare un sigaro o di bere un whisky in compagnia, come erano abituati a fare sulla terra? Potrebbero "sognare" di ritrovarsi seduti al tavolino di un bar, o in un salotto, o altrove: perché no? Dove sarebbe l'assurdità, l'impossibilità radicale di un'esperienza del genere?

Si tratterebbe di un sogno collettivo, di un sogno condiviso, simile a quelli che a volte hanno luogo anche tra noi in questa nostra condizione incarnata. I sogni condivisi sono rari, o rara-



You have either reached a page that is unavailable for viewing or reached your viewing limit for this book.



You have either reached a page that is unavailable for viewing or reached your viewing limit for this book.





You have either reached a page that is unavailable for viewing or reached your viewing limit for this book.

Nelle sue comunicazioni trascendentali in esame, quella che si presenta come la personalità disincarnata di Myers, più ancora di tante altre personalità comunicanti, rileva il carattere imperfetto e relativo del modo di conoscenza della realtà che si avrebbe in questa fase di esistenza post mortem: lo definisce chiaramente come illusorio.

Da questo insieme di illusioni il soggetto dovrà ben liberarsi se si vorrà elevare ad un'esistenza sempre più autenticamente spirituale: è qui che, emancipandosi via via dalle immagini terrene, potrà sopravvivere e progredire come puro spirito.

### Condizioni di aldilà religiose o meno

Fintanto che il defunto se ne rimane ben lungi dall'aver raggiunta una condizione di spiritualità pura e perfetta, il suo "aldilà", il suo ambiente ultraterreno continua a rimanere ancora ben diverso da quello che potrebbe apparire, secondo le comuni attese dei credenti, un paradiso cristiano, un paradiso religioso.

Nel caso XII trattato dal cennato volume di Bozzano, il defunto aviatore Hinchliffe si esprime in questi termini: "Niente di angelico, niente di eterico", nulla di ciò che farebbe presumere il trovarsi in paradiso, o nell'Al di là. In tutto il tempo da me trascorso in ambiente spirituale la mia propria esperienza valse a convincermi che io sono rimasto quel medesimo individuo che tu hai conosciuto, e in conseguenza che la nostra ulteriore evoluzione verso la meravigliosa dimora celeste di cui tanto si parla in ambienti mistici, deve consistere in un processo di gran lunga più lento di quanto immaginano alcuni" (81).

Un credente del tipo più tradizionale si attende, subito dopo la morte, un immediato giudizio e una immediata assegnazione all'inferno, al paradiso o eventualmente al purgatorio. In una tale visione tutte le altre tematiche tendono a scomparire, o quasi, di fronte a una tematica religiosa da affrontare nella maniera esistenziale più profondamente vissuta e sofferta. Si può comprendere abbastanza bene come, agli occhi di un tale credente, la rappresentazione che i pretesi defunti comunicanti propongono possa apparire inaccettabile, possa provocare una reazione di perplessità e diffidenza quando non addirittura di avversione.

L'entità Hinchliffe spiega il presunto rinvio dell'esperienza di un aldilà religioso col fatto che i nuovi defunti vi sono tutt'altro

(81) E.Bozzano, *La crisi della morte...*, p. 112.



You have either reached a page that is unavailable for viewing or reached your viewing limit for this book.



You have either reached a page that is unavailable for viewing or reached your viewing limit for this book.



You have either reached a page that is unavailable for viewing or reached your viewing limit for this book.



dire che la sua è una semplice testimonianza di quel che risulta a lui personalmente, sulla base delle esperienze proprie (93).

In maniera analoga si esprimono personalità di asseriti defunti, le cui testimonianze sono raccolte nel citato volume di Bozzano. Dice il "capitano Hinchliffe" che nell'aldilà "la prima lezione che si apprende è questa: ciascuno vede quel tanto dell'Universo spirituale ch'egli desidera vedere, e gli spiriti che non sentono il bisogno di vedere, non vedono affatto" (94).

L'entità Felicia Scatcherd afferma che "nessun pellegrino del mondo dei viventi arriva a questo mondo per la medesima porta". E aggiunge: "Noi tutti abbiamo una modalità personale di esperienza in proposito, e l'ambiente che ci accoglie appare a ciascuno in guise notevolmente diverse" (95).

Precisa, poi, l'entità del supposto defunto dottor Scott: "Qui non siamo affatto della medesima opinione sopra un gran numero di questioni" (96).

Particolarmente significativo è quanto dice, dal canto suo, l'asserita personalità medianica del giudice Hatch: "I sostenitori delle varie religioni sono spesso violenti nelle loro argomentazioni. Venendo qui con le stesse credenze che avevano sulla terra ed essendo capaci di concentrare i loro ideali e realizzare le cose di cui erano in attesa, ne succede che quelli che professano opposte credenze sono più intolleranti qui che sulla terra" (97).

Tutto questo si può spiegare col fatto che i pensieri che si sono formulati di consueto nel corso della vita terrena hanno un influsso di estrema importanza nel determinare non solo i pensieri, ma le condizioni stesse della vita ultraterrena, che, come si è insistito più volte, è un'esistenza tutta fatta e materiata di pensiero. Le cose cui ciascuno ha tanto pensato nell'esistenza terrena egli le vedrà nel mondo spirituale, direttamente e con tale evidenza da scambiare quelle proprie formazioni psichiche per realtà oggettive, col risultato di ribadirsi sempre più nelle opinioni che professava.

## La purificazione

Ciò non vuol dire che il defunto non possa, in seguito, abbandonare opinioni particolarmente false e non possa progredire nella

(93) Cfr. G. Cummins, *op. cit.*, pp. 1 e 35.

(94) E. Bozzano, *La crisi...*, p. 116.

(95) *Ib.*, p. 162.

(96) *Ib.*, p. 145.

(97) E. Barker, *Lettere di un morto tuttora vivente*, cit., p. 48.





You have either reached a page that is unavailable for viewing or reached your viewing limit for this book.



You have either reached a page that is unavailable for viewing or reached your viewing limit for this book.



You have either reached a page that is unavailable for viewing or reached your viewing limit for this book.

Conferiscono, così, alla loro esistenza intera un tono altamente spirituale.

Per riportare un esempio dal volume di Bozzano citato più volte, sarebbe appunto questo il caso di Charles Bradlaugh, membro della Camera dei Comuni, materialista ed ateo di professione ma uomo di gran cuore e grande benefattore e riformatore sociale. Dopo il trapasso, Bradlaugh si sarebbe manifestato per anni ed anni. Avrebbe riferito di avere avuto nel mondo spirituale un'esperienza oltremodo positiva fin dal primo istante. Avrebbe anche ricordato di essersi dovuto liberare da scorie essenzialmente dovute alla frequente asprezza e spietatezza della sua maniera di polemizzare. Dopo questa purificazione sarebbe riuscito a progredire in modo agevole e rapido.

Nella prospettiva che andiamo svolgendo, la destinazione almeno immediata di ciascuna anima nel mondo spirituale appare sovraneamente regolata dalla "legge di affinità", come si diceva: ciascun nuovo disincarnato entra nella condizione spirituale consona allo stato della propria anima, ove stabilisce uno stretto rapporto con i propri simili.

La condizione di tanti è terribile, ma a ciascuno è offerta una possibilità di redenzione. Prima, però, bisogna che ciascuno passi attraverso la bruciante consapevolezza del male fatto agli altri e a se stesso. Dovrà anche rendersi conto al vivo di quella degradazione che è il frutto dei suoi stessi *pensieri* negativi, prima ancora che delle corrispondenti azioni colpevoli.

L'inferno è presentato in genere come una condizione dove l'anima entra per conseguenza – diciamo così – quasi matematica del proprio stato di degradazione. Lì essa soffre più o meno a lungo. Tale sofferenza provoca in lei, di riflesso, una presa di coscienza lucida e spietata del male compiuto sulla terra. L'anima viene a porre, così, le premesse della propria redenzione.

A volte una grande sofferenza è non solo l'effetto del male compiuto, ma rappresenta per l'anima un mezzo di sollecitazione a redimersi. È un mezzo doloroso e pur necessario, un po' come recita il detto che vuole "a mali estremi, estremi rimedi".

Così Bozzano interpreta la necessità di queste sofferenze in certi casi, sempre muovendo da riferimenti concreti: "...Le sofferenze espiatorie che affliggerebbero i 'reprobi' risulterebbero prevalentemente di ordine morale: e, in un primo tempo, consisterebbero in una sorta di rimpianti e di bramosie inappagate e inappagabili; in un secondo tempo, in ogni sorta di rimorsi dilaniatori. E quando in uno spirito di reprobato avesse inizio la crisi dei rimorsi, egli con ciò segnerebbe il primo passo sulla via della redenzione. Tale crisi, talvolta assai lunga e terribile, nessuno potrebbe rispar-



You have either reached a page that is unavailable for viewing or reached your viewing limit for this book.





You have either reached a page that is unavailable for viewing or reached your viewing limit for this book.



You have either reached a page that is unavailable for viewing or reached your viewing limit for this book.

Bisogna che gli uomini ottengano di potere trasformare i loro stessi corpi da "corruttibili" a "incorruttibili", dice Paolo. Corpi incorruttibili vuol dire corpi spiritualizzati: vuol dire corpi resi veicoli di una vita spirituale piena. Trasformare i propri corpi da corruttibili a incorruttibili vuol dire salvare la materia stessa dal suo destino di decadimento, di disgregazione e di morte. Vuol dire cooperare con Dio stesso nella maniera più efficace perché il processo della creazione venga portato al suo traguardo ultimo di compimento perfetto.



You have either reached a page that is unavailable for viewing or reached your viewing limit for this book.



You have either reached a page that is unavailable for viewing or reached your viewing limit for this book.



You have either reached a page that is unavailable for viewing or reached your viewing limit for this book.



a B, si forma una nuova coppia: A+C. Poi, con un nuovo subentro, si forma la coppia C+D. E così via. Per esperienze compiute, posso prevedere il caso che ad un certo punto l'entità X non trovi più, nella coppia F+G (o anche nel solo G) dei canali compatibili (o anche un solo canale compatibile). Tale incompatibilità, data essenzialmente dal venir meno di una sufficiente affinità tra realtà comunicanti e canali umani, può far sì che X venga a trovarsi come sbalzato di sella.

Poiché pare che le anime desiderose di comunicare con i viventi si affollino intorno abbastanza spesso, può succedere che il posto lasciato libero da X venga preso da un'altra entità, Y, più affine con la nuova coppia (o col nuovo soggetto G, che ormai la domina).

Ma, al contrario, può anche essere che X dimostri una tale forza, o ponga in atto tali tecniche, da resistere in maniera imprevedibile anche quando subentrino canali umani difformi.

Si può dare, ancora, un caso diverso. Poniamo che i canali disponibili siano cinque, ma che uno di essi risulti indispensabile a far funzionare la coppia, a rendere possibile all'entità X di manifestarsi attraverso la coppia. In questo caso, volendo chiamare A il canale "indispensabile", constateremo che le coppie funzionanti saranno solo A+B, A+C, A+D, A+E, mentre per esempio B+D, D+E, B+E non funzioneranno. Può essere, però, che, variando la composizione della coppia con successivi subentri o "cambi della guardia", l'entità X rimanga muta finché perdurino certe combinazioni "negative" di canali, ma poi torni ad esprimersi non appena la combinazione torni ad essere "positiva" mediante il rientro in gioco di A. E quel che si è verificato di fatto, secondo ogni apparenza. Nel corso di esperimenti da me condotti è accaduto che, ad ogni rientro in gioco di A come canale umano indispensabile a far funzionare la coppia, la presunta entità X è tornata a esprimersi col suo stile personale inconfondibile portando avanti il proprio discorso in piena coerenza e continuità con se stessa. Questo vuol dire che, finché persistevano le combinazioni negative intermedie, l'entità X, pur impedita di esprimersi, continuava nondimeno a incarnarsi nella coppia, continuava ad essere presente nella coppia senza alcuna soluzione di continuità.

Abbiamo visto che, secondo ogni apparenza, un'entità si distingue abbastanza bene dai canali umani, dimostrando di saperne di più e di essere (in certe condizioni) capace di continuare ad esprimersi nella stessa maniera e a portare avanti il medesimo discorso con piena coerenza malgrado l'avvicinarsi dei canali attraverso una serie di subentri anche lunga e complessa. Potremmo domandarci, a questo punto, se le entità che si presentano diano, o meno, sufficienti prove di identificazione.



You have either reached a page that is unavailable for viewing or reached your viewing limit for this book.



You have either reached a page that is unavailable for viewing or reached your viewing limit for this book.



You have either reached a page that is unavailable for viewing or reached your viewing limit for this book.



Se non è vera, è ben trovata: immaginiamo la vita di un villaggio col suo tessuto fin troppo umano di limitate ambizioni, di rivalità, di antiche faide, e immaginiamo ancora che tutto questo venga meno per effetto non di uno sforzo prolungato, penoso, che attraverso fasi alterne miri a un esito incertissimo, bensì per il semplice fatto che cade la memoria di tutto: un tale oblio non potrà non apparire un mezzo di purificazione veramente provvidenziale, una vera scorciatoia ascetica.

È tutta un'ascesi di purificazione che la perdita della memoria facilita enormemente, e che tuttavia rimane definibile in tutti i sensi come un'ascesi. Si tratta pur sempre di una decisione difficile e dura, che per essere mantenuta richiede uno spirito di sacrificio non indifferente e una grande perseveranza.

Anche questo è definibile, e viene definito di fatto, come un processo di purificazione, che persegue la santità. Di questa ci sono vari gradi, e l'elevazione dell'anima procede di sfera in sfera. Essa dimentica non solo i dati anagrafici e le vicende della propria vita terrena, ma perfino l'aspetto umano che aveva sulla terra.

È ben noto, e lo abbiamo anche rilevato a suo tempo, come le comunicazioni medianiche si accordino nel descrivere le prime fasi dell'esistenza ultraterrena nei termini più antropomorfici e similmondani: analogamente a quel che avviene a ciascuno di noi quando sogna, le anime hanno la sensazione di vivere in ambienti assai simili a quelli della terra continuando ad assumere un aspetto assai simile a quello che sulla terra avevano allorché possedevano un corpo fisico.

Ebbene, a un certo stadio della propria evoluzione un'entità si eleva a una sfera di esistenza dove non ha più nemmeno l'impressione di trovarsi in un ambiente tridimensionale e dove si rinviene ormai priva non solo di corpo ma anche di aspetto umano. Essa è ormai puro spirito, e la sua vita è puramente spirituale anche nelle sensazioni soggettive in cui si esprime.

Questo, però, secondo le anime che corrispondono con noi, è tutt'altro che un punto di arrivo definitivo: è un punto di passaggio. Spogliarsi di ogni attaccamento, liberarsi di ogni residuo di carnalità, recidere da sé ogni radice di egoismo è un'ascesi necessaria, anche se non sufficiente, a realizzare la santità.

La santità è amore di Dio che si alimenta dello stesso amore che Dio ha per noi: bisogna, quindi, lasciarsi contagiare da questo amore divino, bisogna lasciarsene infiammare come un legno che brucia perché è venuto a accendersi a una fiamma che già da sempre ardeva.

Ora Dio ama non solo se stesso ma anche la sua creazione. Egli ama per sempre ogni singola creatura, ogni singola espressio-



You have either reached a page that is unavailable for viewing or reached your viewing limit for this book.





You have either reached a page that is unavailable for viewing or reached your viewing limit for this book.



You have either reached a page that is unavailable for viewing or reached your viewing limit for this book.

## 4. Quel che le nostre comunicazioni attestano sulla vita dopo la morte e sul destino ultimo dell'uomo

---

Nel corso di questo capitolo si vedrà, per una lunga successione di brevissimi estratti, come la tematica riferita in sintesi nel capitolo che precede venga vissuta da varie entità che hanno comunicato medianicamente con noi.

Potrei dare inizio a questa serie di citazioni muovendo dal tema degli errori e delle spiegazioni che ne sono addotte.

“Gli sbagli sono dovuti a cause diverse”, dice Tancredi. “Vuoi che te ne dica alcune? Appena arrivati si è confusi. Se [l'entità] viene a te, ti dirà cose sbagliate. Oppure sta in una fase di transizione. Avrai risposte errate”. Transizione da che a che? “Dal sonno al passaggio nella sfera più vicina ancora alla vita lasciata”. È una chiara allusione al sonno riparatore, che interviene dopo il decesso perché l'anima, specialmente se trapassata in età senile o dopo lunga malattia, possa ritemprarsi, possa rimettersi a posto accumulando energie. In tali momenti “c'è confusione come se appena sveglio dovessi dare una risposta”. (Le citazioni sono riportate dal verbale della seduta XXXIX).

I disincarnati tendono poi a dimenticare, a poco a poco, tutto quel che riguarda l'esistenza trascorsa sulla terra. I primi a saltare sono i dati anagrafici: “I cognomi sono sempre ignorati da tutte le entità. Basta il nome”, dice Sirio, una “guida”, che usa questo suo nome proprio convenzionalmente (avendo dimenticato quello vero portato in vita terrena), mentre altre guide nemmeno vogliono essere nominate (Seduta LX).

E Tonino: “Se tu chiedi il cognome e chi sta parlando con te non se lo ricorda, se ne inventa uno oppure lo pesca nella tua mente”. Si tratta, a volte, di “risposte automatiche” date in buona



You have either reached a page that is unavailable for viewing or reached your viewing limit for this book.



You have either reached a page that is unavailable for viewing or reached your viewing limit for this book.



You have either reached a page that is unavailable for viewing or reached your viewing limit for this book.



Per un'anima ancora attaccata alla terra è ben doloroso dovere abbandonare anche quel poco che gliene resta: "Devo dimenticà Roma mia", lamenta Titta, "i miei cari, il dialetto, i ricordi" (XLVI).

Ci vuole invero, dice Tito, un "cammino lungo per passare da una sfera ad un'altra; il passaggio di sfera non è indolore". Perciò "prima di tutto bisogna avere una forte volontà di distacco dai legami terreni. È la parte più dolorosa: una seconda morte". Così, infatti, viene generalmente chiamata nella letteratura medianica. "Pensa solo alla mancanza di un aspetto umano", soggiunge la medesima guida. "Lasciare l'aspetto umano è quello che mi è costato di più" (XCV).

Forse è quello che è costato di meno a Iuzza, grassa madre di famiglia che aveva il complesso della sua obesità, che a quanto sembra continuava ad affliggere anche il suo corpo astrale di anima trapassata da poco, soggiornante ancora nelle sfere similmondane (XCIX).

D'altra parte, confida l'altra guida, Sirio, "anch'io ho avuto anime desiderose di perdere tutte le caratteristiche umane per raggiungere prima possibile la santità" (XC).

Staccarsi da tutto ciò che è terreno e può ostacolare la santificazione dell'anima è senz'altro definibile come una purificazione, una purgazione. È una condizione temporanea, di passaggio, nettamente assimilabile a quanto la tradizione cristiano-cattolica dice nella sostanza quando caratterizza il "purgatorio".

L'unica difformità da quella che appare una maniera assai diffusa di considerare il purgatorio è che l'ingresso in tale condizione non è necessariamente immediato: può essere che le prime esperienze dopo il trapasso di un'anima pur destinata al purgatorio siano di carattere – diciamo – paradisiaco, e che ciò nulla tolga alla necessità per quell'anima di passare per un periodo di purgazione particolarmente severo e doloroso.

"Appena il corpo muore", osserva don Guglielmo, defunto parroco di un paesino d'Abruzzo, "e l'anima è libera, l'esperienza è meravigliosa, dopo devi purgarti". E le esperienze possono essere oltremodo penose: "Ti senti completamente solo. C'è un silenzio terrificante. È tutto come se non dovesse finire mai" (XIV).

Un defunto maestro di scuola, già di convinzioni profondamente materialistiche, il quale è uscito da poco da un lungo sonno rigeneratore e non ricorda il proprio nome, riferisce di sé: "Appena morto ho visto paesaggi belli e udito musiche incantevoli (il tutto, s'intende, nella dimensione puramente mentale di un mondo astrale similterreno), ma poi mi sono trovato in un luogo silenzioso e desolato pieno di fumi" (ancora XVI).



You have either reached a page that is unavailable for viewing or reached your viewing limit for this book.



You have either reached a page that is unavailable for viewing or reached your viewing limit for this book.



You have either reached a page that is unavailable for viewing or reached your viewing limit for this book.



Yoci sembra confermare: "Non ci sono cose terrene, ma ci sono sensazioni, atmosfere impalpabili" (CX).

Guido trova un po' difficile parlare di questa nuova condizione. Così la esprime: "Energia, aria, morbidezza". Ancora: "Per farti un'idea, guarda il cielo quando ha quelle enormi masse di nubi candide". Gli domando se in quella sfera in cui sta per entrare egli avrà ancora una immagine corporea con testa, gambe, braccia: "No, sarò luce, energia, intelligenza" (XCII).

Dal canto suo, Tito parla di "un'atmosfera, un soffio di brezza, qualcosa di indefinito" (XCIII). Però anche indica la possibilità che "a volte" l'entità che ha raggiunto stabilmente questa nuova sfera possa riprendere il vecchio aspetto per manifestarsi ad anime di sfere inferiori che sono fin troppo abituate a forme umane e terrestri per potersi raccapezzare se un'entità gli si presenta in una forma diversa. Tito poi ribadisce che, nella nuova sfera, come "non c'è più sembianze", così "non c'è più il ricordo terreno" (CXV).

Perché mai? La risposta la possiamo ricavare da Guido: "Tutti concentrati in Dio per divenire santi" (XCII).

### **Spoliazione e svuotamento non sono fini a sé**

Penso che, quando si parla della resurrezione, prima di volgere la mente a tante idee marginali e alle più o meno pittoresche immagini che vi sono associate, valga la pena di considerare quel che resurrezione vuol dire più nella sostanza.

La nostra maniera di considerare la spiritualità può trovarsi a un bivio, con dinanzi due prospettive, due possibilità radicalmente diverse:

1) Possiamo concepire la spiritualità come liberazione o fuga dalla materia, come perseguimento di una condizione sempre più epurata da ogni condizionamento materiale, da qualsiasi residuo che pur lontanamente si richiami alla materia in qualche modo, come de-materializzazione totale, assoluta, fine a se stessa e definitiva.

2) All'opposto possiamo concepire la spiritualità come un processo che, sì, all'inizio libera lo spirito dai condizionamenti della materia, ma proprio al fine di consentirgli di attuarsi pienamente anche al livello della materia, trasformando la materia stessa, spiritualizzandola per "glorificarla", per assumere anch'essa nel "regno di Dio". È in questa seconda prospettiva che l'idea della resurrezione ritrova il suo pieno significato.



You have either reached a page that is unavailable for viewing or reached your viewing limit for this book.





You have either reached a page that is unavailable for viewing or reached your viewing limit for this book.



You have either reached a page that is unavailable for viewing or reached your viewing limit for this book.

Quanto alla resurrezione, Sirio ammette che “il problema è aperto, in quanto nessuno è ancora risorto” (non si riferisce alla resurrezione del Cristo, ovviamente, ma a quella universale finale) (XLIX).

A ogni modo si tratta di un’aspettazione assai diffusa. Ma ci sono, poi, sfere in cui la resurrezione è ignorata, e magari si parla moltissimo della reincarnazione.

Poiché su tutto vige la grande legge dell’affinità, che cioè il simile entra in contatto e in comunione (anche di convivenza) col suo simile, è ragionevole che le anime si raggruppino secondo l’affinità delle loro opzioni e credenze fondamentali ed abbiano comunicazioni più facili, più spontanee quando sono legate da tali somiglianze.

“Per te”, mi dice Sirio, “sarà difficile metterti in contatto con sfere reincarnazioniste”. Per quale ragione? Poiché “ormai state in contatto con entità tutte dello stesso filone cristiano-cattolico” (ancora XLIX).

È un fatto che le entità con cui normalmente comunichiamo si pronunciano a favore della resurrezione finale, in quanto appartengono a sfere dove questa viene fatta oggetto di insegnamento da parte delle relative guide. “Le guide dicono che ci sarà”, attesta Livia, e “tutti ci credono e l’aspettano”. *Tutti*: chi? “Le anime della mia sfera” (XXXVIII).

Magari ci sono poi quelle anime che subiscono gli insegnamenti delle guide in maniera talmente passiva che ancora non ci si sanno raccapezzare.

“Ha spiegato, ma io non ho capito”, confessa Umberto. “Dice: ‘un corpo santificato’; ma che vuol dire?” (XLV).

E Alberto: “Una guida ha detto che tutti noi risorgeremo; ma, non lo dire a nessuno, io non ci ho capito... Io ritorno bambino? Rinasco?... Ma dove lo prendo il corpo fisico?” (CI).

Chiedo a Lulù se nel mondo spirituale dove ora si trova abbia mai sentito parlare della resurrezione: “Una volta”, mi risponde, “ma io non ho capito. Era un essere di luce e parlava a tanti di noi”. Le chiedo, ancora, se intenda elevarsi: “Sì, ma prima devo diventare più istruita, se no non capisco quello che dicono” (CXXI).

Si tratta, insomma, di una tradizione che si nutre di intuizioni fondamentali e dove c’è spazio per una libertà notevole di interpretazione e per un fecondo dibattito.

Poiché non è detto che le guide stesse debbano essere necessariamente della medesima opinione su tutto: “Spesso noi guide ci riuniamo”, dice ancora Sirio, “e lo scoglio è la resurrezione. Molte diversità. C’è chi sostiene che tutti gli esseri terrestri dovranno



You have either reached a page that is unavailable for viewing or reached your viewing limit for this book.



You have either reached a page that is unavailable for viewing or reached your viewing limit for this book.



You have either reached a page that is unavailable for viewing or reached your viewing limit for this book.



Assumiamo, in terzo luogo, che una più generica *spiritualizzazione* sia da distinguere da una *santificazione*, da intendere in un senso più specifico.

Formulati insomma questi tre assunti, ci si può porre, sulla base di essi, un problema ulteriore. Il problema è di vedere un po' meglio in ragione di quali considerazioni più precise questa duplice iniziativa, di spiritualizzazione e di santificazione, sia ragionevole attendersela dal mondo spirituale piuttosto che dall'umanità che vive incarnata nell'universo della materia.

Spiritualizzazione e santificazione possiamo considerarle o come due iniziative distinte oppure come due distinti aspetti di una medesima iniziativa dall'alto, di una medesima iniziativa del mondo spirituale. Nell'un caso o nell'altro ci si può sempre e comunque porre il problema di veder bene se e perché mai il mondo spirituale sia veramente il più qualificato ad assumere le iniziative in questione. Credo che possa giovare alla chiarezza distinguere i due temi e trattarli separatamente e successivamente.

Quello che le profezie escatologiche della Bibbia caratterizzano come un intervento dall'alto, dal Cielo, dal Trascendente si può farlo coincidere, in qualche modo, con quella che abbiamo caratterizzata come una iniziativa del mondo spirituale.

Ciò premesso, possiamo confermare e precisare meglio una distinzione che già andavamo operando. Quell'intervento del cielo, o del mondo spirituale, di cui si parla lo si può caratterizzare come articolato in due azioni abbastanza distinguibili.

C'è, da un lato, la purificazione religiosa e la santificazione del genere umano. L'una è un po' la premessa dell'altra e ne è inscindibile.

Si può, d'altro lato, parlare di una seconda operazione che avrebbe luogo su un piano diverso e, se vogliamo, inferiore. Questa seconda azione si concreterebbe nella spiritualizzazione dei corpi umani e dell'intera natura, tanto che l'Apocalisse parla dell'avvento di "nuovi cieli e nuova terra". Obiettivo specifico di questa azione sarebbe: spiritualizzare la materia come tale, perché anch'essa attinga la sua perfezione e divenga veicolo di una vita spirituale perfetta, assoluta.

Si possono concepire due principi, ispiratori di due rispettivi comportamenti ben diversi: si può parlare di un principio dell'egoismo, cioè dell'agire ciascuno per sé; e dell'opposto principio dell'amore e della solidarietà e della donazione reciproca. Una volta che si affermi questo secondo principio, che chi ha non si tenga tutto per sé ma ne faccia parte a chi non ha, è ragionevole che ci si attenda che l'elargizione di qualsiasi cosa avvenga da parte e per iniziativa di chi ne è provvisto in modo particolare, in



You have either reached a page that is unavailable for viewing or reached your viewing limit for this book.



You have either reached a page that is unavailable for viewing or reached your viewing limit for this book.



You have either reached a page that is unavailable for viewing or reached your viewing limit for this book.

## 6. La santificazione del mondo

---

Ho cercato di chiarire un poco i termini di quella che, in un orizzonte escatologico, potrebbe essere la *spiritualizzazione* dell'umanità e dello stesso universo materiale. In questo nuovo capitolo vorrei passare a dire qualcosa di più specifico su quello che potrebbe essere la loro *santificazione*.

Ci si può anzitutto chiedere perché mai la santificazione debba venirci dall'aldilà, dai santi risorti. La formulazione stessa di un quesito del genere può darci una sensazione di astrattezza. E comunque, a parte questo fatto inevitabile, rispondere appare cosa ben ardua. C'è forse qualche possibilità di riuscirvi procedendo un po' per gradi. Va intanto delineato un primo abbozzo di soluzione, una prima traccia.

Tutto quel che un uomo realizza in vita, soprattutto sul piano mentale – sul piano, cioè, dei pensieri, delle intenzioni, delle aspirazioni – viene a costituire qualcosa di analogo a una semente spirituale, che, alla morte di quel medesimo individuo, viene immessa nel mondo spirituale cui egli trapassa: viene lì immessa come in uno speciale *humus* che ne restituisce, per così dire, il frutto. Il frutto è molto di più del seme, poiché è frutto anche della terra in cui è stato gettato. Stiamo parlando qui di una semente costituita da tutto quel che è stato realizzato di positivo, nel corso di una vita umana, in termini spirituali.

Una tale semente viene immessa via via nel mondo spirituale di cui il soggetto stesso fa parte. Ci viene immessa via via che viene a prodursi nel corso dell'intera esistenza terrena di quell'individuo.

Il seme di cui parliamo ottiene un raccolto. È un raccolto che equivarrà, poniamo, al dieci per uno. È un raccolto pur sempre superiore alla semente investita.

Se il seme è buono, il raccolto sarà positivo; negativo sarà il





You have either reached a page that is unavailable for viewing or reached your viewing limit for this book.





You have either reached a page that is unavailable for viewing or reached your viewing limit for this book.



You have either reached a page that is unavailable for viewing or reached your viewing limit for this book.

comunque spiegare la sua vocazione in quei termini di fenomenologia religiosa che possano renderla più comprensibile. Questo mio è un tentativo di rendere certe cose più comprensibili, se non a tutti gli "uomini moderni" purtroppo così spesso insensibili alla dimensione del Sacro, almeno a quelle persone che hanno cercato di maturare nel proprio intimo una qualche comprensione del fenomeno religioso.

La vocazione sembra essere, dunque, una iniziativa del mondo spirituale nei confronti di un certo individuo ed appare come un seme divino che in quell'uomo in certo modo si incarna. Se è così, possiamo paragonare la risposta non necessitata ma libera e creativa di quell'uomo a un humus, a un terreno, che nei confronti di quel seme potrà dimostrarsi più o meno fertile o anche, all'opposto, refrattario.

La parabola del seminatore (*Mt.* 13, 3-23; *Mc.* 4, 3-20; *Lc.* 8, 4-15) ci può ben soccorrere per farci vedere due cose:

1) l'uomo può accogliere o respingere non solo la *parola* di Dio, ma anche la divina *vocazione*, che è un aspetto della divina parola;

2) la stessa vocazione può venire seminata su un terreno refrattario oppure su un terreno buono, che l'accolga positivamente e corrisponda col dare i migliori frutti.

La risposta positiva che il santo dà alla propria vocazione è il suo *frutto*; ma, da un altro e diverso punto di vista, può essere considerato, a propria volta, una *seminazione*. Dire seminazione è come dire *iniziativa*. Si può, qui, parlare di una iniziativa dell'uomo, che accetta di collaborare ad una iniziativa divina ancor più fondamentale. Come Dio semina nell'uomo e ne raccoglie la collaborazione (o meno), ne raccoglie (o meno), frutti di amore, di dedizione, di sacrificio, di santità. Così quello che l'uomo rende a Dio è, a sua volta, un seminare nel terreno dello Spirito e della Grazia: è un seminare cui proprio l'azione autonoma e creativa dello Spirito, della Grazia rende frutti copiosi.

Ciò avviene in quanto il soggetto (lo Spirito, la Grazia, Dio) che reagisce all'azione dell'altro soggetto (l'uomo) non disfrema mai una semplice reazione uguale e contraria. Così farebbe un essere puramente materiale. Ma, all'opposto, la Grazia divina, proprio in quanto è un soggetto spirituale in grado eminente, dà una risposta attiva. E la risposta della Grazia rende sì in termini di quel che ha ricevuto, ma, proprio per essere una risposta creativa, rende molto e molto di più: rende, appunto, in maniera analoga a una terra fecondata.

In che cosa si esprimono, più concretamente, questi frutti spirituali della santità? Già la vocazione di un uomo alla santità si



You have either reached a page that is unavailable for viewing or reached your viewing limit for this book.



You have either reached a page that is unavailable for viewing or reached your viewing limit for this book.



You have either reached a page that is unavailable for viewing or reached your viewing limit for this book.



frutti si vengono a sommare i frutti di quella seminazione ulteriore che è l'effusione dello Spirito nella Chiesa. È una seminazione produttrice a sua volta di quella nuova ricca messe che è la feconda vita spirituale della Chiesa apostolica.

Il potere divino che nel giorno della Pentecoste viene riversato sulla Chiesa nascente è quello stesso Spirito Santo che il Padre celeste ha effuso su Gesù glorificandolo e che Gesù a propria volta effonde sui suoi discepoli. Commentando il primo discorso di Pietro al popolo di Gerusalemme (cfr. *Atti*, c. 2), Alfred Wikenhauser così ne riassume la sostanza: "Dall'invio visibile dello Spirito Santo per opera di Gesù, tutto Israele può e deve riconoscere con piena sicurezza che Dio ha fatto Signore e Messia ('Cristo') colui che dai Giudei è stato ripudiato e crocifisso. Che Gesù sia stato insediato Signore, cioè padrone dell'universo, partecipe del potere illimitato di Dio, solo attraverso la sua resurrezione ed esaltazione alla destra di Dio è cosa chiara, ed è pure stato detto espressamente da Gesù in *Mt.* 28, 18 ('Ogni potere mi è stato dato in cielo e sulla terra'); questa è anche la fede del cristianesimo primitivo (cfr. *Atti* 5, 31: 'Questi Iddio ha innalzato alla sua destra a capo e Salvatore'; *Fil.* 2, 9-11: 'Perciò il Signore lo ha elevato alla più grande altezza e gli ha dato un nome che è al di sopra di tutti i nomi, affinché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi... e ogni lingua professi: Gesù Cristo è Signore')" (1).

Ciò non vuol dire affatto, nota il medesimo commentatore subito dopo, che nel corso della sua vita terrena Gesù sia stato solo il Messia "che deve venire", il *Messias venturus*: vuol dire soltanto che, con la glorificazione di Gesù avvenuta in una con la sua resurrezione, "Iddio lo ha fatto Messia in splendore e gli ha conferito la dominazione messianica"; quindi Gesù "ha incominciato ad esercitare effettivamente il proprio ufficio messianico solo dopo la sua resurrezione ed esaltazione" (2).

Del resto, conclude Wikenhauser, è in analogia con questa idea che il cristianesimo primitivo interpreta l'espressione del Salmo 2, versetto 7: "Tu sei il mio figlio; io oggi ti ho generato". Lo intende "nel senso che Gesù attraverso la sua resurrezione ed esaltazione è divenuto figlio di Dio" (3).

Il tutto mi pare profondamente giusto, però ancora molto "teologico" in un senso abbastanza astratto. Una teologia che pro-

(1) *Il Nuovo Testamento commentato*, edizione ital. del *Regensburger Neues Testament*, vol. V, *Atti degli Apostoli* tradotti e commentati da Wikenhauser, Morcelliana, Brescia 1958, pp. 62-63.

(2) *Ib.*, p. 63.

(3) *Ibidem*. L'autore si riferisce ad *Atti* 13, 33; *Ebr.* 1, 5; 5, 5; *Rom.* 1, 4.



You have either reached a page that is unavailable for viewing or reached your viewing limit for this book.



You have either reached a page that is unavailable for viewing or reached your viewing limit for this book.



You have either reached a page that is unavailable for viewing or reached your viewing limit for this book.



visite professionali di una volta, la maniera amorevole e premurosa e ad un tempo affaccendata e spiccia con cui egli si prodigava con tanti malati, e con tanti infermi poveri che continuamente beneficava.

Riferisce nel 1934 la signorina Cretry, Addolorata di nome e purtroppo anche di fatto da una tremenda calcolosi renale: "...Dopo aver passata come al solito una nottata con dolori atroci, verso le sei sognai che un dottore mi osservava il rene e mi disse: 'Stia tranquilla, non avrà più bisogno dell'operazione, starà bene, guarirà'. Lo guardai e riconobbi in lui il Professore Moscati, del quale avevo l'immaginetta sotto il guanciale. Egli sorrise e sparì. Mi svegliai subito e con mia somma sorpresa mi trovai completamente guarita" (13).

La guarigione verrà attestata dall'ufficiale sanitario di Casarano (Lecce), medico curante, così come la malattia era stata accertata da altri sanitari con radiografie, analisi, eccetera. "Restai a letto", riferisce ancora la signorina Cretry, "per precauzione non credendo a me stessa. Il sabato mattina lo sognai un'altra volta. Sembrava spiacente e con fare piuttosto adirato (anche in vita aveva qualche scatto ogni tanto) mi disse: 'Perché non si alza? Perché non esce? Non si sente bene, non crede alle mie parole? Abbia più fede, più fiducia, faccia molte passeggiate, non abusi mai di cibi pesanti, e, quando è stanca, si riposi a letto supina. Io l'ho seguita passo passo; era questo il momento del mio intervento, prima che mettesse mano il chirurgo'. Mi alzai e andai in chiesa alle sette con molta sorpresa di quanti mi videro" (14).

Molti altri casi si possono riferire nei quali il santo appare preoccupato di guarire non solo i corpi ma le anime: di convertirle, così come faceva in vita.

Vorrei fare un cenno ad un'altra elevata figura religiosa di epoca meno recente ma relativamente abbastanza vicina ai nostri giorni, santa Lucia Filippini (1672-1732), già menzionata, fondatrice del noto istituto di Maestre Pie. Non posso qui entrare nei dettagli dei vari casi e malattie prodigiosamente guarite. Soprattutto per i santi di epoca più recente esistono documentazioni adeguate, raccolte specialmente per le cause di beatificazione e di canonizzazione, da cui risultano guarigioni realmente prodigiose che la scienza ufficiale non è in grado di spiegare. Tralasciando l'intera casistica relativa a santa Lucia Filippini, vorrei solo indu-

(13) C. Testore, *Il professore Giuseppe Moscati della R. Università di Napoli*, Tipografia Giannini, Napoli 1934, p. 193.

(14) *Ib.*, pp. 193-194.



You have either reached a page that is unavailable for viewing or reached your viewing limit for this book.





You have either reached a page that is unavailable for viewing or reached your viewing limit for this book.



You have either reached a page that is unavailable for viewing or reached your viewing limit for this book.

rio. Non a caso il soggetto – il santo, in questo caso – impone, per esempio, le mani sull'infermo. Le mani che toccano il corpo del malato entrando con esso in rapporto di partecipazione sono, appunto, le mani di chi opera il miracolo.

Parlando delle mani di chi opera il miracolo mi esprimo in maniera un po' approssimativa: propriamente autore del miracolo è Dio stesso, il quale opera attraverso il santo.

Le mani possono mediare il prodigio in maniera efficace, agendo alla stessa guisa di un buon conduttore di energia. Non a caso l'apparizione di san Vincenzo Pallotti tocca il piccolo Alessandro con la mano per guarirlo. E non a caso l'apparizione di santa Lucia Filippini, avvicinatasi a suor Domenica, le fa con la mano segni di croce sul petto e sul lato destro: mette, così, in grado la sua mano eterica di veicolare la divina potenza della croce sulle parti più malate del corpo dell'inferma per operarne la guarigione.

La medesima funzione mediatrice di veicolo (ad un tempo spirituale e fisico) della grazia viene assolta dall'immagine di san Vincenzo posta sotto il capezzale del bambino, dall'immagine di santa Gemma nascosta dietro il capezzale dell'altro moribondo.

Per produrre ulteriori esempi, si può dire che una prodigiosa guarigione attribuita al defunto Curato d'Ars e allegata per la sua beatificazione venne facilitata dal laccio di una delle sue vecchie scarpe, mentre l'altra guarigione prescelta al medesimo fine avvenne poco dopo che il malato, un bambino, era stato portato sulla tomba del santo (20).

E così san Girolamo conclude la sua già menzionata biografia di sant'Ilarione: "Grandi prodigi avvengono quotidianamente in entrambi i luoghi (cioè accanto al sepolcro di Ilarione in Palestina e attorno al suo eremo in Cipro), ma soprattutto nel giardinetto di Cipro, forse perché egli amò quel luogo più d'ogni altro" (21).

Nell'incessante fluire ed interagire delle energie spirituali, le affinità e i collegamenti hanno i loro canali privilegiati, i loro corpi conduttori, le loro vie di maggior traffico dovunque ha luogo una *partecipazione*: dovunque una realtà si partecipa a un'altra realtà, una forza a un'altra forza.

Che cos'è una partecipazione in concreto? Per ricordare un primo esempio, già prodotto: lo Spirito divino, il potere divino si partecipa a profeti, apostoli, santi, e infine si manifesta in maniera

(20) Cfr. J. de la Varende, *Le Curé d'Ars et sa passion*, Bloud et Gay, Paris 1958, pp. 224-226.

(21) San Girolamo, *Vita di sant'Ilarione*, cap. XLVII, nel cit. vol. S. G., *Vite di Paolo, Ilarione e Malco*, p. 109.



You have either reached a page that is unavailable for viewing or reached your viewing limit for this book.



You have either reached a page that is unavailable for viewing or reached your viewing limit for this book.



You have either reached a page that is unavailable for viewing or reached your viewing limit for this book.



mente comprendere come l'attività degli uomini di Dio che pervengono al mondo spirituale sia anche spesa ad aiutare in tutti i modi non solo i viventi ma gli stessi defunti.

Si può prevedere che un particolare aiuto verrà dato a quei defunti che possano trovarsi in una condizione penosa, negativa, di maggiore necessità.

Quanto alla manifestazione del mondo spirituale e dei suoi santi su questa terra, che tornano a beneficiare dopo la morte, è anche lecito immaginare che essa potrebbe avvenire in maniera crescente. Una effusione di grazie concepita in tali termini promuoverebbe una santificazione degli uomini viventi che possa realizzarsi a poco a poco secondo un graduale progresso continuo dal bene al meglio.

In effetti, però, le cose non paiono procedere affatto in questo modo progressivo. Viene da chiedersi per quali ragioni. È un problema di una difficoltà estrema. Impostarlo correttamente non è possibile se non muovendo dalla constatazione di certe realtà di fatto.

Si può notare, anzitutto, che le manifestazioni post mortem degli uomini di Dio non segnano per nulla un crescendo progressivo, ma piuttosto un declino. Questo soprattutto risalta se si confronta la situazione attuale con quella situazione di continuo commercio con l'aldilà che caratterizzava la Chiesa dei tempi apostolici, dove si respirava il soprannaturale e il prodigio come realtà quotidiana. Specie negli ultimi secoli la Chiesa è andata molto perdendo il suo originario carattere carismatico.

Questo, poi, è venuto meno in modo particolare nelle confessioni protestanti, malgrado eccezioni rappresentate soprattutto dai pentecostali e dai revivalisti in genere. La sparizione del culto dei santi nel protestantesimo ha dato, naturalmente, il colpo di grazia alle loro manifestazioni post mortem.

Non credo che ciò sia attribuibile a una carenza di santi nel protestantesimo (per quanto si debba riconoscere l'avvenuto abbandono di un certo modello ascetico). Più esattamente una tale eclissi pare dovuta al fatto che certe manifestazioni non sono più attese in quegli ambienti: tra i vivi sulla terra nessuno più le sollecita.

È qui, mi sembra, il nodo della questione: tali manifestazioni paiono avere anche un aspetto "medianico". Che vuol dire? Vuol dire che tante volte non è sufficiente, di per sé, l'iniziativa del defunto uomo di Dio se questa non è recepita e veicolata, nel nostro ambiente terreno, da una certa disponibilità fatta di attesa, di invocazione e di abbandono fiducioso.

Si può dire che questo fattore "medianico" (per chiamarlo



You have either reached a page that is unavailable for viewing or reached your viewing limit for this book.



You have either reached a page that is unavailable for viewing or reached your viewing limit for this book.



You have either reached a page that is unavailable for viewing or reached your viewing limit for this book.



e dello stato. Nelle costituzioni democratiche sono, poi, affermati i principi che, tradotti in atto, migliorerebbero l'istruzione dei giovani, la diffusione della cultura e dell'educazione permanente, l'assistenza ai bisognosi e ai malati e agli anziani; renderebbero possibile l'inserimento degli handicappati e la riabilitazione dei detenuti; eleverebbero le condizioni e la qualità stessa della vita.

L'organizzazione dello stato moderno ha assunto in proprio il perseguimento di questi obiettivi, che è reso possibile anche dallo sviluppo di tutte le altre forme organizzative e dal progresso della scienza e della tecnologia in tutti i campi.

L'ideale che anima tutto questo travaglio, tutto questo fiorire di iniziative è, nel fondo, un ideale di dignità umana: si vuole liberare l'uomo da tutte le negatività che gli impediscono di realizzare se stesso, si persegue l'ideale di un'esistenza degna dell'uomo.

Viene da chiedersi da dove mai tragga l'uomo questa sua dignità, che viene affermata con tanto vigore.

Non è il caso, qui, di entrare nel merito della questione se il cristianesimo sia la religione "vera". Consideriamo il cristianesimo solo per quel che attiene alla sua coerenza interna.

Si può rilevare che il cristianesimo è, in effetti, ben coerente quando da un lato asserisce che c'è nell'uomo una dignità assoluta ma dall'altro ancora questa conclamata dignità assoluta a ciò che solo, se vero, potrebbe darle una vera giustificazione assoluta, una fondazione assoluta.

Nella visione cristiana la dignità assoluta dell'uomo è fondata sull'essere l'uomo creato a immagine e somiglianza di Dio. È fondata, inoltre, sul fatto di essersi incarnata nell'uomo la Divinità stessa per condurre attraverso di lui la creazione intera alla sua piena perfezione, al suo perfetto compimento.

In una tale prospettiva, la fiamma dell'amore divino suscita e alimenta nel cuore umano l'amore per Dio. Ed è questo amore dell'uomo per Dio che fonda le due forme di amore umano, i due aspetti dell'amore umano che ne derivano. È questo amor di Dio che giustifica sia l'amore del prossimo (carità), sia quell'amore ordinato che il singolo deve a se stesso.

Il moderno umanesimo, in quanto dà pieno sviluppo a tutte le implicazioni della dignità dell'uomo, può trovare una giustificazione radicale adeguata solo in una visione teistica partecipativa come quella cristiana: l'umanesimo può giustificarsi veramente solo nella concezione di un Dio che crea, e creando si partecipa alla sua creazione, e non l'abbandona a metà ma la crea fino in fondo al punto che vi si incarna. Nella prospettiva cristiana, è nell'uomo e attraverso di lui che Dio crea una realtà destinata a un'attuazione piena e perfetta. Così l'uomo è, incoativamente, allo



You have either reached a page that is unavailable for viewing or reached your viewing limit for this book.





You have either reached a page that is unavailable for viewing or reached your viewing limit for this book.



You have either reached a page that is unavailable for viewing or reached your viewing limit for this book.

fisico. Lo sviluppo delle moderne scienze avviene, di fatto, all'insegna di una concentrazione esclusiva sui fenomeni di questo mondo.

Analogamente lo sviluppo delle moderne forme di prassi, dalla politica all'economia alle più diverse forme di organizzazione sociale, avviene all'insegna della concentrazione esclusiva sui corrispondenti obiettivi mondani ed è favorita dal venir meno di tutte quelle remore di natura religiosa che avrebbero potuto essere in qualche maniera di ostacolo o di impaccio al perseguimento risoluto di tali obiettivi.

Non mi chiedo affatto, qui, se la messa fuori circuito dell'intero ambito metafisico-religioso sia stata un'operazione *necessaria* per consentire alle moderne scienze e tecnologie e forme organizzate di decollare per tradurre in atto la moderna rivoluzione scientifico-tecnologico-politico-economico-sociale. Mi limito a rilevare che la costruzione del mondo moderno è passata *di fatto* attraverso quella messa in parentesi, attraverso quella neutralizzazione.

Sono convinto che la messa in parentesi dell'elemento metafisico-religioso abbia favorito non poco la formazione del mondo moderno, che per poter decollare veramente doveva pur liberarsi dai ceppi e dalle pastoie di quello che era il cristianesimo più tradizionalmente nella sua edizione medievale. Molte norme etiche superate dal tempo dovevano pur venire poste in ombra, e altrettanto può dirsi di certi costumi, di certe norme consacrate dalla stessa tradizione religiosa e, ancora, di tanti residui di potere ecclesiastico.

La nascita non può avvenire senza la separazione del figlio dalla madre. L'accesso alla maturità non può avvenire senza un distacco dai genitori, senza un uscire dalla loro tutela.

C'è, comunque, modo e modo di attuare un tale sganciamento. Esso può anche aver luogo senza che debba avvenire necessariamente un ripudio dei genitori e di tutto quel che rappresentano.

Non voglio entrare, qui, nel merito di quella che può essere la responsabilità dei genitori stessi. Voglio limitarmi a dire che, in linea di massima, il ripudio dei genitori, della famiglia, dei valori tradizionali, di tutto ciò che rappresenta nel complesso la matrice da cui si proviene è, di per sé, un fatto negativo. Tale rimane per quanto si associ a quel fatto positivo che è, indubbiamente, la maturazione del giovane.

Da parte sua il giovane dovrà pur convincersi che una maturazione non può dirsi veramente completa e fondata e consistente se non viene recuperato il rapporto originario con la matrice del proprio essere.



You have either reached a page that is unavailable for viewing or reached your viewing limit for this book.



You have either reached a page that is unavailable for viewing or reached your viewing limit for this book.



You have either reached a page that is unavailable for viewing or reached your viewing limit for this book.



Tutto questo ci conferma che le forze spirituali della santità sono in grado di agire sull'intero essere dell'uomo, non solo, ma anche sulla sua natura corporea e sulla natura in generale, sull'ambiente anche al livello fisico.

Probabilmente anche le energie psichiche degli uomini beneficiari di tali "miracoli" concorrono al fenomeno: tutto lo fa credere e anche tutto quel che abbiamo potuto considerare fin qui ce ne dà conferma. Però la forza che agisce in maniera decisiva è quella spirituale del santo.

Ed è probabile che il simile possa avvenire nella parusia. Gli uomini viventi potranno cooperare in maniera efficace sia agendo, sia fornendo le loro energie psichiche. Può essere, anzi, che questa disponibilità degli uomini viventi sia veramente un fattore essenziale. È la mia stessa ipotesi. Però l'intervento risolutivo è prevedibile che sia, come tale, la manifestazione dei santi.

Della forza che verrebbe ad esprimersi attraverso di loro i santi sarebbero i semplici veicoli. Si tratterebbe, in realtà, di una forza che viene da quello stesso Dio cui i santi sono particolarmente uniti. In una tale prospettiva di futuri eventi escatologici che possiamo assumere in via ipotetica, è la potenza dell'amore divino che trasformerà tutte le cose.

Tale forza, tuttavia, non potrà irrompere nella creazione fino a che non reperisca il veicolo adatto. E il veicolo è duplice: la santità di un gruppo eletto di uomini e donne, da un lato; e, dall'altro, la disponibilità invocante della gran massa del genere umano.

Tutto questo discorso è chiaramente ipotetico, anche se sono ipotesi che svolgo su una base di dati di esperienza di vario livello con una certa coerenza e, se non mi illudo del tutto, con una certa ragionevolezza. Se mi astengo dal ribadirlo ad ogni passo del mio procedere, è solo per non tediare chi legge.

Nella prospettiva che viene qui svolta, nel giorno del Signore la forza dell'Amore divino è destinata ad essere non solo tale da potere trasformare dall'intimo questo mondo creando nuovi cieli e nuova terra, ma anche tale da consentire la manifestazione del mondo spirituale in forma corporea e la spiritualizzazione della materia stessa e dell'intero universo. Di tutto questo potrà essere segno efficace la resurrezione universale dei defunti.

La fenomenologia parapsicologica ci mostra molti casi di materializzazione parziale e anche qualche caso di materializzazione totale. La resurrezione non è da intendere nel senso che le ossa dei morti debbano uscire dai sepolcri dove sono state racchiuse per ricomporsi e riprendere vita. Né è prevedibile che le reliquie dei santi sparse per ogni angolo della terra e gelosamente custodite in santuari e chiese e in teche di proprietà di devoti deb-



You have either reached a page that is unavailable for viewing or reached your viewing limit for this book.



You have either reached a page that is unavailable for viewing or reached your viewing limit for this book.



You have either reached a page that is unavailable for viewing or reached your viewing limit for this book.



linguaggio degli ebrei, così ricco di termini guerreschi. È una terminologia che fiorisce quasi di necessità nella situazione storica che vedeva gli ebrei impegnati in una quotidiana lotta per sopravvivere come popolo. Tale terminologia bellica potremo comunque trasportarla nell'orizzonte ben più vasto dell'intera gamma di forme di cooperazione che l'uomo può dare al suo Dio.

“Benedetto sei tu o salvatore di Israele”, esclama Giuda il Maccabeo, “che hai annientato *per mezzo del tuo servitore David* l'impeto del gigante...” (1 Macc. 4, 30).

Ed ecco le parole dello stesso David che ha vinto i Filistei. Non dice che li ha sconfitti lui, ma che la vittoria è di Dio, del quale egli è stato un semplice strumento: “Dio *con la mia mano* ha aperto una breccia tra i miei nemici, come una breccia prodotta dall'acqua!” (1 Cron. 14, 11).

In una tale visione di Dio creatore e protagonista dell'evoluzione e della stessa storia umana – protagonista nel senso originario e positivo che non toglie alcuno spazio a deuteragonisti e nemmeno ad antagonisti – in una tale visione cooperare con Dio vuol dire agire come suo strumento: non però come strumento inerte, sibbene come strumento umano, dotato di quell'intelligenza, di quella capacità di iniziativa autonoma, di quella geniale creatività che sono le qualità umane migliori.

In termini biblici, l'impresa di Dio è la creazione, Agire in senso contrario a quella che è la direzione dell'atto creativo di Dio è il peccato. Come la creazione è datrice di vita, così il peccato è atto di morte: la morte è il suo “salario”, è la sua conseguenza. Una volta che, con la definitiva vittoria sul peccato e sulla morte, si venisse a ristabilire il regno di Dio sull'intera creazione, tutte le creature potrebbero venire a sentirsi sollecitate e coinvolte a cooperare con Dio per condurre la creazione stessa al suo compimento, alla sua perfezione.

A questo punto ci si può chiedere: allorché una umanità del tutto redenta dal peccato venisse resa disponibile a fare la volontà di Dio in tutto, in quali esatti termini verrebbe a concretare questa sua disponibilità? In che consisterebbe questa volontà di Dio in concreto?

Volontà di Dio è che la creazione sia portata al suo compimento. In questo senso la stessa condizione paradisiaca sarebbe da concepirsi non come uno stato di mera contemplazione, ma come includente un momento ulteriore di azione impegnata nel mondo. Sarà quello, ormai, un mondo redento dal male. Nondimeno la sua creazione vorrà essere portata al compimento ultimo.

Può essere che il trionfo escatologico del regno di Dio, ultimo atto della storia della salvezza, non debba coincidere in pieno col



You have either reached a page that is unavailable for viewing or reached your viewing limit for this book.





You have either reached a page that is unavailable for viewing or reached your viewing limit for this book.



You have either reached a page that is unavailable for viewing or reached your viewing limit for this book.

Così, poi, commentava Ramakrishna ai suoi discepoli: “Un uomo che vive in società, soprattutto un cittadino padre di famiglia, deve far finta di resistere al male, per potersi difendere. Ma deve badare, insieme, a non rendere male per male” (1).

Ramakrishna qui tempera il rigore della esortazione di Gesù, tenendo presente la situazione particolare in cui può trovarsi l'uomo comune, sposato con figli. Come potrà difendersi la società contro i delinquenti e magari contro i pazzi furiosi? Ci vuole, come minimo, un *deterrent*, per fare stare certe persone in rispetto. E se poi quelle persone, scaltrite come sono i delinquenti e furbe come sovente gli stessi folli, comprendessero di avere a che fare con un uomo che si limita a minacciare, con un cane – diciamo così – che abbaia ma non morde? Il consiglio di Ramakrishna si rivelerebbe insufficiente.

Ed ecco la triste necessità di chiudersi a chiave nelle proprie case, di sapersi difendere, di avere un telefono per potere chiamare la polizia. Ecco la triste necessità, per lo stato, di organizzarsi una polizia, non solo, ma anche forze armate per poter fronteggiare le sempre possibili aggressioni da parte di altri stati. Quante spese inutili, specialmente quando si è in situazioni di *escalation*, di corsa agli armamenti. Da un lato stanziamenti colossali per la difesa, dall'altro gente che vive in miseria e muore di fame per omissione di soccorso, perché quegli stessi soldi servono alla produzione in serie di strumenti di morte. Terribile necessità, ma necessità: qualcosa di inevitabile, a quanto sembra, almeno finché durano le condizioni presenti.

Che dire, allora, dell'esortazione di Gesù a non resistere al male? Si noti che, nel comportamento perfettamente evangelico raccomandato dal Cristo, non c'è spazio per la minaccia a vuoto, per il fingere di arrabbiarsi: vi è fatto divieto di mordere, ed è vietato anche solo abbaiare.

La questione va forse impostata in un'altra maniera, sotto un angolo visuale diverso. È quanto cercherò di realizzare ora, ponendo una serie di premesse che faranno prendere al discorso un giro iniziale più largo, pur necessario a fare emergere il nuovo punto di vista.

Diciamo anzitutto che l'Evangelo è l'annuncio del regno di Dio, che, già presente e operante in forma germinale, è destinato a manifestarsi in pieno entro un tempo abbastanza breve, determinando una rigenerazione di questo mondo, una sua trasformazione gloriosa, e, in certo modo, una sua spiritualizzazione e deificazione.

(1) R. Rolland, *La vita di Ramakrishna*, c. IX.



You have either reached a page that is unavailable for viewing or reached your viewing limit for this book.



You have either reached a page that is unavailable for viewing or reached your viewing limit for this book.



You have either reached a page that is unavailable for viewing or reached your viewing limit for this book.



forza di natura diversa. È una forza che scaturisce dall'amore, è una forza spirituale da cui possono tuttavia derivare effetti fisici attraverso una fenomenologia che ad un certo punto si esprime al livello paranormale. Ecco allora che l'uomo di Dio quel che perde dal punto di vista tipico della mentalità di questo mondo lo riacquista ad usura in termini diversi (cfr. *Mt.* 19, 27-29; *Mc.* 10, 28-39; *Lc.* 18, 28-30): nulla più è suo, tutto diviene suo; come accade al poverello di Assisi, cui obbediscono gli uomini e gli uccelli e le fiere e gli stessi elementi.

Ma scendiamo un po' più alla portata del nostro livello ordinario di vita, di noi che non siamo ancora coinvolti in eventi escatologici, né ci sentiamo chiamati ad anticipare quella condizione con una testimonianza profetica in senso stretto. Ebbene, su questo piano possiamo chiederci se noi siamo per ora dispensati o meno dal seguire l'esortazione evangelica che supera la legge del taglione.

Mi sentirei di replicare nei termini che seguono, articolando la risposta in questi punti:

1) Forse solo i santi degli ultimi giorni, insieme a quelli che ne sono gli attuali precursori e prefiguratori in senso forte e pieno, sono in grado di osservare l'esortazione alla lettera.

2) Però questo non vuol dire affatto che noi uomini comuni siamo del tutto esentati da una tale osservanza.

3) Noi, anzi, siamo chiamati ad anticipare il Regno nella misura del possibile, poiché anche la vocazione nostra è profetica nel senso più lato.

4) E tutto quel che noi faremo per lasciare dietro le spalle questa nostra gretta e avara quando non rapace maniera di vivere, e tutto quel che noi faremo per superare la legge della giungla e la legge del taglione e la legge dei tribunali civili e penali, e tutto quel che faremo per vivere nel nuovo stile e nella nuova legge di amore del Regno, ogni azione compiuta in questo nuovo spirito del Regno che viene rappresenterà, senza dubbio, un contributo sicuro per affrettarne l'avvento.

5) Si tratta comunque di vivere protesi all'avvento del Regno nella massima tensione possibile. Questo è vivere, nel mondo, per il Regno. Non va confuso con quel lasciarsi andare al mondo che è puro e semplice compromesso.

Passiamo ora a considerare un secondo brano evangelico, il quale pure lascia molto perplessi. È quello che esorta ad un pieno abbandono alla provvidenza del Padre celeste.

È un brano famoso, che pure appartiene al Discorso della Montagna, ed è riportato dal sesto capitolo di Matteo. Rileggiamolo per intero: "Non vi affannate per la vostra vita, di



You have either reached a page that is unavailable for viewing or reached your viewing limit for this book.



You have either reached a page that is unavailable for viewing or reached your viewing limit for this book.



You have either reached a page that is unavailable for viewing or reached your viewing limit for this book.



# L'ALDILA' E LA FINE DEI TEMPI

LIV 05679/71

Design: STUDIO DEF

C'è nella Chiesa un'antica diffidenza nei confronti dei fenomeni paranormali e specialmente della medianità.

Eppure la Sacra Scrittura trabocca di fenomeni paranormali, che nelle vite dei santi trovano riscontri a noi più vicini nel tempo.

Nel santificare l'uomo, la grazia divina lo trasforma e ne modella la stessa materia convertendola in perfetto veicolo della spiritualità più alta.

Quanto alla medianità, lo studio comparato delle comunicazioni può condurci a un'importante scoperta: la visione della vita dopo la morte e del destino ultimo dell'uomo, che ne emerge, è coerente nella sostanza alla prospettiva della fede cristiana. Si traggono, in tal senso, conferme positive nella misura in cui queste ricerche vengono approfondite.

---

FILIPPO LIVERZIANI, filosofo della religione, ha insegnato nella Pontificia Università Gregoriana e nella Pontificia Facoltà Teologica «Marianum». Parapsicologo di frontiera, ha condotto molte centinaia di sperimentazioni di medianità. Ha fondato in Roma il Convivio, centro di studi e comunità di ricerca, che promuove Seminari della Speranza in varie città d'Italia. Ha pubblicato altri dieci libri, tra cui *La reincarnazione e i suoi fenomeni*, *Le esperienze di confine e la vita dopo la morte*, *Colloqui con l'altra dimensione*, *Sopravvivenza e vita eterna* (Edizioni Mediterranee) e *Verso l'apocalisse* (Hermes Edizioni). Cura «I Quaderni della Speranza».

**L. 25.000**

ISBN 88-272-1095-4



9 788827 210956